

Jolanda Pietrobelli
**STORIA SENTIMENTALE DI UNA
CADUTA**



Jolanda Pietrobelli

Ebook

Jolanda Pietrobelli

STORIA SENTIMENTALE
DI UNA CADUTA

A handwritten signature in black ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive style with a horizontal line through the middle of the text.

Ebook

Jolanda Pietrobelli
STORIA SENTIMENTALE DI UNA CADUTA

© Copyright
CristinAPietrobelli Edizioni

2011

Ebook
2012

Opere contenute
Picasso, Colomba con fiori
Klee, Macchina per cinguettare

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza

Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito:
www.libreriacristinapietrobelli.it

Handwritten signature or initials, possibly "JW".

dedicato a Cris

L'amore è paziente è benevolo

l'amore non invidia

l'amore non si vanta

non si gonfia

(Paolo Lettera ai Corinzi)

Storia sentimentale di una caduta

L'avvenimento che io ho descritto, con punte selvagge di fantasia, si è verificato venerdì 17 Dicembre 2011.

La data di per sé è tutto un programma, con schizzi di maleficio e risvolti stregoneschi...ma non è così.

Quella data ha posto la parola fine ad un periodo della mia vita, imponendomi attraverso le circostanze che via via si sono create, di aprire un nuovo capitolo della mia esistenza.

Tante pagine bianche con un inizio tutto da riscrivere....



La mia storia sentimentale di una caduta, *evolve* attraverso tre situazioni, determinate dall'incidente sulla neve:

- la caduta e le sue conseguenze, ricovero d'urgenza, tempestivo intervento chirurgico e tutto ciò che comporta aspirare nuovamente alla proprio "sanità"
- l'attesa guarigione con manifestazioni collaterali
- emozioni dello spirito, illuminazione del cuore

E poi?

Forse il *Rinascimento*?

"Rinascimento: un'età di cambiamento, nuovo modo di concepire il mondo e se stessi, con lo sviluppo di nuove idee sul nostro umanesimo.

A sommi capi, questo è il succo della storia, che a tratti mi ha divertita, emozionata e mi ha permesso diversi momenti di riflessione.

Il racconto l'ho diviso in tre parti:

- Bella Sanità
- Recenza
- Ti amo...da estasi

Ho introdotto belle opere di artisti come Picasso e Klee e mi sono divertita nella prima parte ad illustrare gli episodi della mia sosta in ospedale.

Chi è Picasso?

Ma davvero questa domanda?

Che vergogna, c'è ancora qualcuno che non sa chi sia Picasso?

Ignorante !

Colmo la lacuna:

Picasso, il cui nome completo è: Pablo, Diego, José, Francisco de Paula, Juan, Nepomuceno, María de los Remedios, Cipriano de la Santísima Trinidad, Clito Ruiz y Picasso, è "il grande pittore".

Nato in Spagna nel 1881, ha concluso la sua vita nel 1973. Padre del Cubismo, è riconosciuto come uno degli artisti più singolari e influenti del *ventesimo secolo*. Tra le opere più famose: Guernica e Le Damigelle d'Avignone. Picasso vanta dipinti venduti per più di \$ 50 milioni di dollari USA.

E chi è Klee?

Paul Klee, *apprezzato* pittore svizzero, innovatore contemporaneo, ha insegnato presso la scuola del Bauhaus.

Nato il 18 dicembre 1879 vicino Berna, Svizzera, per quanto fosse violinista, decise di dedicarsi all'arte visiva.

A causa di una malattia *Sclerodermia*, la sua pittura, ne fu influenzata, in quanto la malattia limitava i suoi movimenti, obbligandolo a dipingere in un determinato modo. L'ultimo dipinto di Klee è una sintesi visiva del suo stile artistico chiamato *Still Life*. Paul Klee è passato a miglior vita il 29 giugno 1940 in Svizzera.

Curiosità soddisfatta, introduco alla lettura.

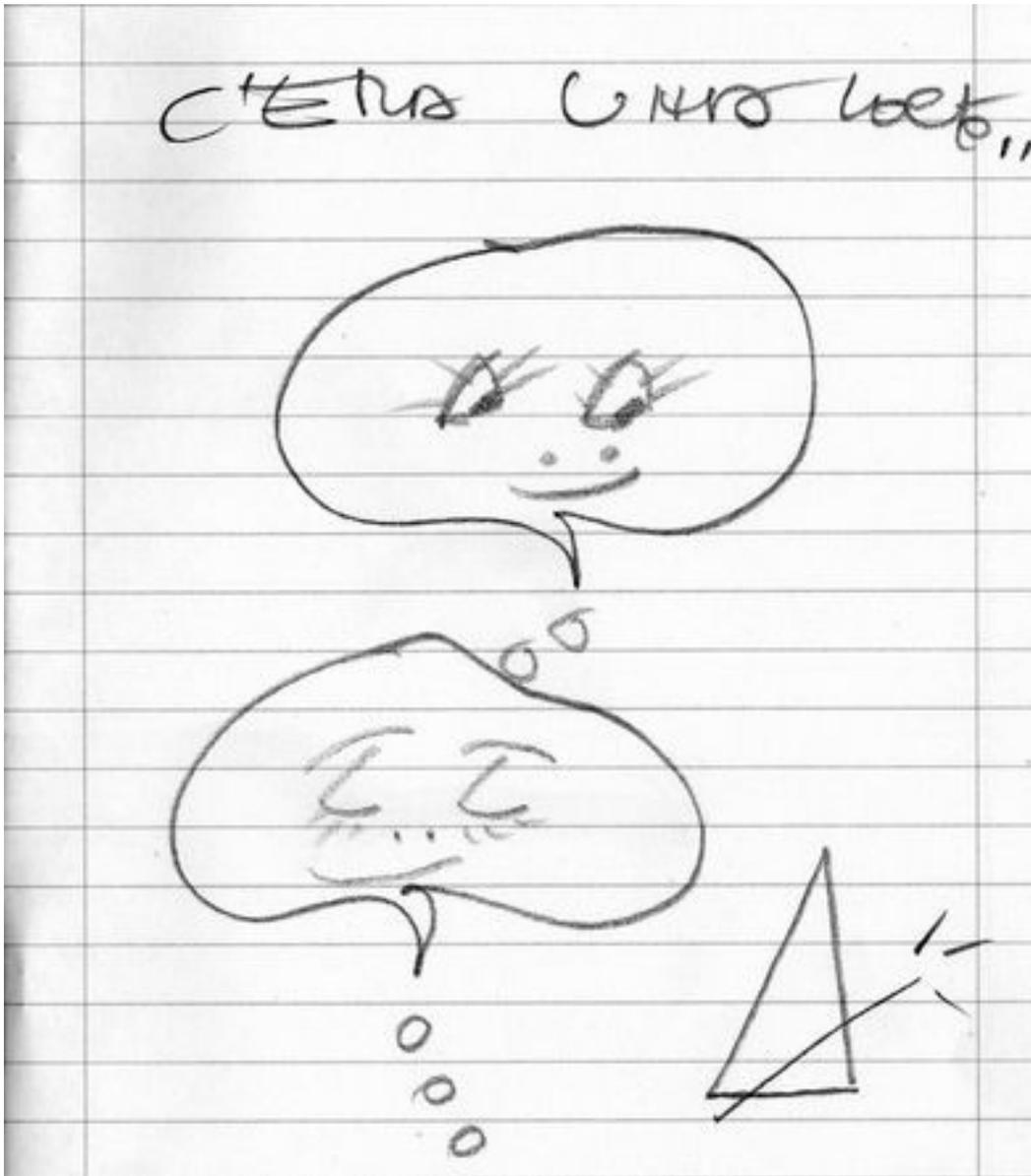
Grata per l'attenzione fin qui dimostratami, ma adesso viene il bello... noia o interesse?

L'A.

Prima Parte
BELLASANITA'
FAVOLA



1) C'era una volta ...



Tutte le favole che siano degne di essere riconosciute tali iniziano con l'affascinante -C'era una volta...-

Venerdì 17, quel venerdì 17, cara Mamma e cari Angeli, vi siete un attimo distratti dalla vostra creatura ed il granello di polvere che stava cadendo dalle tasche di qualche spirito malevolo, sulla sua strada, l'ha presa in pieno, con conseguenze...disaster!

Venerdì 17 guardandomi mi sono sentita un pollo disossato con caviglia ridotta ad un quadro informale.

Un cucchiaino di neve, uno dei tanti cucchiaini di neve caduti all'uopo sulla *Città delle Meraviglie*, ha intralciato il mio passo un pò troppo spedito, data l'età che inesorabilmente si consuma.

Uscita dall'abitazione, avanzavo con passi felpati che lasciavano impronte nella pellicola di neve, diretta verso il mio *Regno di Fantasia*, quando mi sono trovata adagiata su me stessa e la caviglia

sinistra...mi faceva ciao col piedino che se ne andava per i fatti suoi!

Mi sono messa a ridere come se al posto mio, fosse caduto altro soggetto e mi è venuto in mente il famoso "5 Maggio":

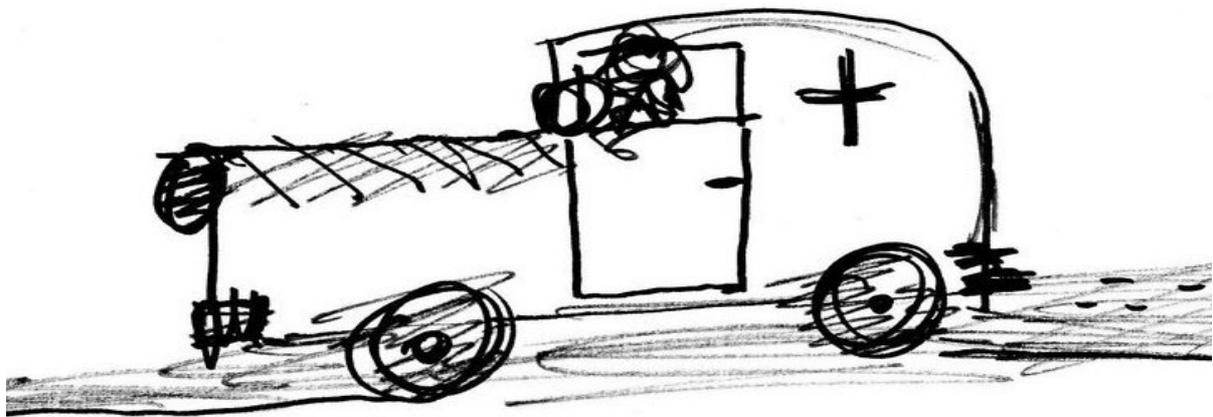
ei fu siccome immobile/dato il mortal sospiro/ stette la spoglia immemore/ orba di tanto spiro.

Cosa c'entra?

Boh!

Di questa poesia che all'epoca , oramai lontana, mi spaventava...ricordo solo questo "tormentino" che mi piace!

2)L'ambulanza



Ambulanza

Non avevo mai visto un'ambulanza in vita mia...di *ciccia*, a dire il vero fino ad oggi mi posso considerare fortunata, a parte le malattie infantili e un' appendicectomia praticatami in adolescenza, di cui non ricordo proprio nulla, sono giunta alla mia tenera età, dotata di menopausa avanzata...della cui presenza non mi sono proprio accorta. Insomma scarsa conoscenza di prodotti *medicistici*, dovuta anche al mio modo di vivere: sono vegetariana, fumo di nascosto, quando non mi vedo, non faccio uso di *stupefacenti medici*, Mi faccio quotidianamente docce d'argento, lavoro con l'energia Reiki, mi piace il gelato e la cioccolata...vera, la nutella non la prendo nemmeno in considerazione! La cioccolata è la droga delle persone intelligenti. Insomma ho cura di me.

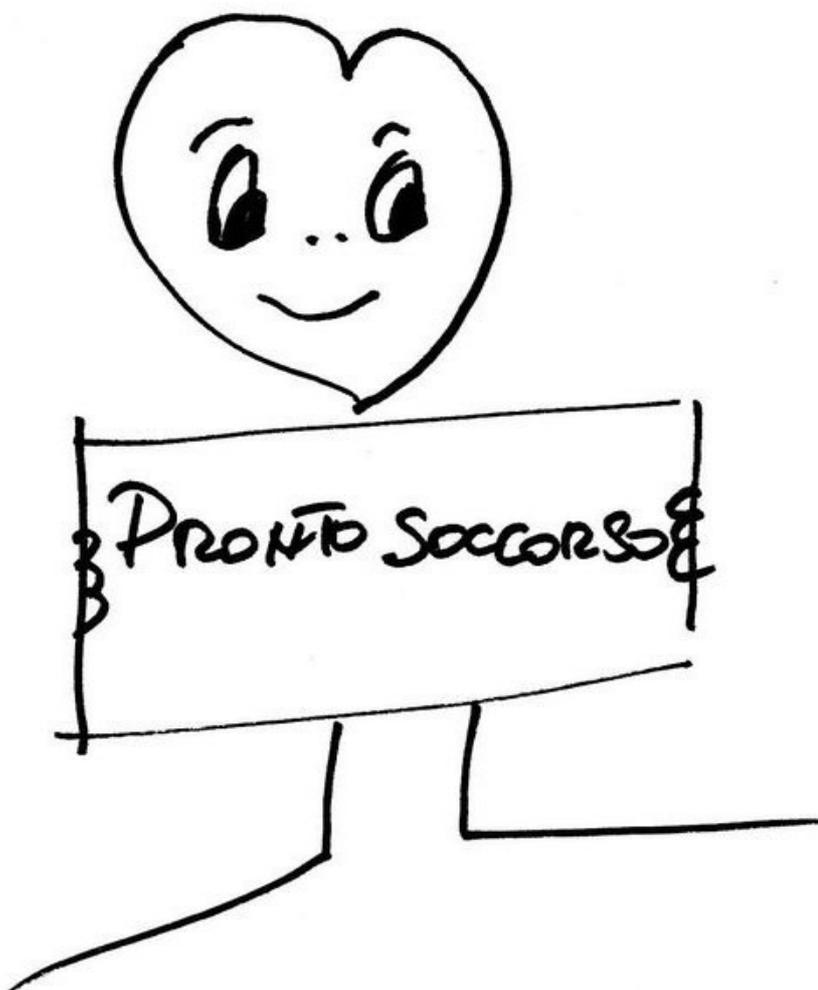
E per tornare all'ambulanza, non conoscendo questo mezzo di spostamento, mi ero fatta un'idea *stratopica*. Nella realtà l'ambulanza che a gargherozzolo spiegato mi ha portata al pronto soccorso era più da rottamare che da mandare a giro a raccogliere gli *sfigati*. Brutta, sporca, sgangherata, non si può dire fosse asettica e accogliente, insomma non era idonea per il compito...

Che delusione!

E pensare che le autofunebri sono così belle, tenute bene, sempre all'ultima moda...

perché? Silenzio di tomba!

3) L'arrivo al pronto soccorso



Prontosoccorso: bello, nuovo, pulito, inaugurato l'8 dicembre, il giorno della Madonna!

Dopo 9 giorni vengo io a testarlo, mi sembra di essere dentro una favola, un pò crudele, ma favola.

Al mio arrivo, assegnazione del codice: mi tocca il verde, non sono grave ho solo uno stinchetto disossato. Di gente infortunata ce n'è tanta, quanto tempo passerà prima che un medico si degni di prendersi cura di me?

Uso la testa visto che funziona e chiamo al cell, *l'amica dottoressa* che presta la sua scienza a medicina d'urgenza. Insomma è proprio lì nei paraggi. E lei appresa la notizia arriva veloce come la luce. Mi guarda rammaricata e mi chiede:

cosa è successo?

Rivolge un'occhiata al piede penzolo e capisce ciò che ancora non mi dice. Parla con il radiologo e magicamente, alla barba di chi c'è prima di me sono spostata in sala raggi. Bella, davvero bella, accogliente, moderna, piacevole, con apparecchi dalla tecnologia avanzata.

La scarsa conoscenza da parte mia, di ambienti medici e sapendo quanto io sia lontana anni luce da tutto ciò, ha preoccupato i parenti arrivati a sostenermi, avranno temuto il famoso *sotto shock*.

Macché !

Pacifica e incuriosita.

Lastra alla gambetta infortunata ed al torace: fratture multiple e immediata decisione di intervento.

Pausa...

L'intervento, perché?

E poi quando?

Mah!

Beata fiducia nel prossimo, il mio amico prof. Traumatologo, eccellente chirurgo, amante dell'arte e di tutto ciò che è bello, purtroppo per me in pensione, mi viene in mente...lui, lo rintraccio per telefono. L'idea dell'intervento mi turba non poco, spiegatogli il fattaccio, lui, *grande*, con un giro di telefonate, sa già tutto, data operazione, necessaria dice, mi assicura sul chirurgo, sa chi sarà l'esecutore. Mi tranquillizza:

l'ho affidata in ottime mani, l'intervento è semplice, si rilassi e poi parleremo d'arte. Voglio essere sempre informato!

Immediato ricovero nel reparto specifico di *frantumologia!*

Bella sanità, mi è venuto da pensare: se vuoi stare tranquillo procurati di avere conoscenze in loco!

4)Follia/ opera informale/ piede in trazione

Prima dell'intervento, il piede scombuscolato da una caviglia che ha fatto i capricci, rendendosi *opera informale*, doveva essere messo in trazione per qualche giorno. Avevo già sentito parlare – *in trazione*- quella frase mi incuriosiva.

Ben presto avrei saputo cosa significava : *mettere in trazione un arto.*

Garbatamente isolata dai parenti, ho notato a malincuore che l'amica dottoressa, si è ben guardata di entrare con me nella sala delle *torture*.

Rimasta sola e poi miseramente in mutande, adagiata su un lettino, mi son presa all'insaputa una fiocinata nel calcagno. Mettere in trazione, dunque voleva dire, sparare un bel ferro nel calcagno, al quale avrebbero attaccato, 7 KG di pesi!

Naturalmente tutto è avvenuto, subito, senza un minimo di anestesia; non mi pare di aver perso il mio aplomb, infondo si trattava solo di un attimo di dolore, comunque una eternità, non valeva la pena perdere il proprio contegno...strillando: ah che dolore, sto male!

Non era proprio il caso.

Rimase sorpresa l'equipe di fiocinatori, i quali si aspettavano una reazione da parte mia.

Qualcuno mi ha chiesto:

Ma come sta? Come si sente?

Non le abbiamo fatto molto male vero?

Ma no, fu la risposta, io sto bene non si vede?

Magari in quel momento *reggevo l'anima coi denti!*

Forse non si vedeva.

Lei è stata bravissima, continuava *il qualcuno*, è stata proprio brava, di solito chi è sottoposto a questo necessario trattamento, spesso urla, sviene...teatrini di questo genere!

Pensavo tra me e me: teatrini eh?

Risposi :

ma io ho il mio Angelo Custode, che non mi abbandona mai.

Qualche sorriso strano, mi ha fatto capire che ero stata presa per un'imbecille, o forse il dolore mi faceva vaneggiare?

E finalmente il conforto dei parenti dallo sguardo stravolto, perché durante la mia breve assenza, l'amica dottoressa, li aveva messi al corrente della tortura che stavo subendo.

Ma si, sono brava, anzi sono bravissima.

Ho un alto QI, verificato, sono anima geniale e penso che la mia dote verrà fuori anche in questo frammento di sfiga. Spero nel frammento.

5)La sala operatoria e l'intervento

La notte antecedente l'intervento, l'ho passata davvero bene, come se l'avvenimento del giorno dopo, non mi riguardasse assolutamente.

Infilate nel taschino della camicia, usata come giacca del pigiama, le immaginette della Madonna di Fatima di cui sono molto amica e della mamma che amo alla follia, mi sono addormentata, penso, tra le loro braccia.

La fantasia allarga gli orizzonti ed io di fantasia ne ho da vendere!

Giunta l'alba del giorno fatidico, preparata per l'importante appuntamento, dopo aver infilato il *camiciotto usa e getta* per essere accolta in sala operatoria, una passata di rasoio a pile sulla gamba dolorante...*o scema ma un lo vedi un ciò manco un pelo!!* sono stata trasportata con tutto il letto...munito di *rotine*, nei paraggi della *Macelleria*.

Percorsi i vari corridoi, intrecciati come in una mappa di canali energetici, finalmente...una grande vetrata chiusa mi ha accettata, anzi mi ha frenata. Una tastiera di pulsanti al comando di una mano esperta, ha fatto sì che la vetrata si aprisse orizzontalmente, a mo di forno crematorio, per inghiottirmi e farmi passare direttamente nello *scannatoio*, dove di lì a poco avrei conosciuto la mia sorte.

Ma che bella sala operatoria, qui base luna!

Bella, bella, bella, un sacco bella, accogliente, il lettino che mi ha accolta in un abbraccio d'amore, si è immediatamente adattato al mio corpo, rendendomi il suo contatto...piacevole.

Avrebbe cantato Jovanotti: *o che libidine!*

L'equipe medica, tutta mia, formata dai due chirurghi che avevo conosciuto la sera della fiocinata nel calcagno, due anestesisti, un paio di tecnici esperti in computer e telecamere, si sono mostrati cordiali e tutti si sono prodigati per mettermi a mio agio.

I due anestesisti mi hanno spiegato il tipo di anestesia scelta, ed il motivo della scelta: una *punturina* nella parte bassa della schiena, per addormentare il mio corpo dalla vita fino ai piedonzoli.

Sensazione strana sentirmi a metà.

Qualche gocciolina di serenità nella flebo e un pochino di ossigeno a portata di mano, non sono mancati sorrisi e carezze sulla testa, per farmi sentire in famiglia.

I due medici mi hanno raccontato il tipo di intervento che avrebbero eseguito.

E poi:

-pronta? Si inizia!-

La sala molto soft dai colori gentili e riposanti, abitata da monitor e computer ultima generazione, ha stimolato la mia curiosità, divertenti i copricapo dell'equipe, che riproducevano i più famosi cartoni animati. L'atmosfera mi è sembrata piacevole, rassicurante, io guardata a vista dai due anestesisti, mi sono goduta in pieno la mia situazione.

Il tempo è passato in fretta, due ore circa di piacevole conversazione, un tempo istruttivo, passato tra cartoni animati, computer e bella gente con cui mi sono trattenuta davvero volentieri.

Altrimenti ...me ne sarei andata no?

6)La liberatoria...

Facciamo un passo indietro, ovvero al giorno prima dell'intervento.

La liberatoria, qualcuno sa cosa sia questo documento così importante, senza il quale non si muove foglia?

È firmato dal paziente o chi per esso, prima che venga effettuato l'intervento. Potremmo definirlo un *documento para loro il culo*, a favore dei medici e della clinica stessa, inventato per sgravare da ogni responsabilità di accadimento " in macelleria", i suddetti medici operanti in quel momento.

È una bella furbata, non c'è che dire.

La liberatoria prevede tra le molte cose da doppio salto mortale senza rete, anche il consenso di usare sangue trasfuso, qualora se ne presenti l'opportunità.



Il giorno antecedente l'intervento, una bella figura femminile, taglio Sonja Aquino vestita da Sofia Loren, niente di rudimentale come solitamente è avvezzo passare l'ospedale (vedi popolo infermieristico di rozza caratura), identificatasi come:

buon giorno sono l'anestesista, parliamo un pochino?

Piacevole, simpatica, delicata, decente insomma...ma si parliamo!

La conversazione iniziò placida:

lei ha gli esami belli, alla sua età non è poco!

Alla mia età?

Non sono poi così vecchia, pensavo tra me e me.

Cretina!

A volte le apparenze ingannano, mi sembrava intelligente...

Continuò la cretina:

l'intervento è un pò complicato perché la sua caviglia oltre ad essere fratturata in più punti è proprio tutta fratturata, pensi che è messa proprio male poveretta.

Poveretta io?

Il professore le spiegherà il tipo di intervento che intende eseguire. L'anestesia...pensiamo di non addormentarla tutta, non si tratterà di anestesia totale con intubazione eccetera, non ce n'è necessità, poi si sveglierebbe con il mal di gola e poi non siamo sicuri che sia facile addormentarla in quel modo. Lei sarà sveglia e il suo corpo, dalla vita in giù, si farà un bel sonno.

Questa idea mi piacque, anche se forse l'idea di farmi un bel viaggio astrale, mi stuzzicava un pochino.

Naturalmente, continuò l'anestesista, lei deve firmare *la liberatoria*, è solo un proforma, non importa nemmeno che stia a leggere tutto questo foglio scritto fitto!!

Già, pensai io, dove è la fregatura? E mi lessi lo stampato che dovevo assolutamente firmare...anche senza bisogno di leggerlo, tanto era un proforma!

Alla faccia, ci mancava che mi facessero pagare una multa, qualora fossi deceduta...e poi eravamo a posto!

Dopo aver letto *la tiritera*, avanzai dubbi in proposito, la misi proprio alle strette, la simpatica anestesista, insomma poteva mandarmi a quel paese, ma essendo una persona in punto e virgola, mi

regalò tutto il suo serbatoio di pazienza. E a quel punto che dovevo fare se non firmare?

Ma ci fu una cosa che mi colpì negativamente alquanto:

il consenso a eventuali trasfusioni di sangue e li polemizzai, creandole confusione.

Esordii dicendo:

in una goccia di sangue c'è il DNA del donatore, la propria personalità, i sentimenti siano essi buoni o cattivi, c'è il suo carattere.

Gli esoterici ci dicono che l'anima si rivela in una goccia di sangue, figuriamoci in una sacca di sangue!

Insomma ricevere sangue da un donatore anonimo che non sia amico o familiare, mi mette a disagio, mi spaventa!

Potrei non firmare almeno per questa eventualità?

L'anestesista oramai in completa confusione mi disse:

le posso mettere per scritto che nel suo tipo di intervento lei non avrà assolutamente necessità di trasfusioni e spiegandomi in anteprema e a sommi capi l'intervento mi quietò e mi convinse.

Ed io firmai.

Poi anche se avessi voluto esimermi, il falco di famiglia, avrebbe provveduto lui.

Ero venuta meno ai miei principi, un pò stanca, preoccupata, anche un pochino stressata da ciò che stava avvenendo.

Dopo il mio interessante mini/comizio sulla gocciolina di sangue, alla fine la dottoressa, ignorante come una capra, nell'intento di tranquillizzarmi ancora di più, mi disse:

e poi stia tranquilla, veda...il suo gruppo sanguigno è 0+ e se putacaso (e non è il suo caso) dovesse esserci bisogno di sangue, sarà quello 0+! oggi non si commettono più errori, quando il sangue esce dalla banca, riceve controlli incrociati con tanto di firme.

Stia tranquilla dunque e auguri per domani.

Le auguro una buona giornata

7)Fragmin 5000, antibiotici, antidolorifici, prelievi di sangue



Fragmin è stata la mia ossessione che mi ha perseguitata per tutto il tempo della mia degenza al *santuario*. Si tratta di un farmaco che viene iniettato sotto pelle: i luoghi preposti al culto sono: pancia o braccio.

Tutte le mattine dal giorno dell'intervento, mi è stato iniettato questo cavolo di Fragmin, necessario per la circolazione (credo). Quaranta giorni, quaranta buchi, quaranta lividi. La sua reazione era questa!

Gli antibiotici, assunti per flebo, strazio indesiderato, ma comunque tollerato, sono durati pochi giorni, anche se le flebo in cui nascostamente si insinuavano antidolorifici...per il mio sollievo, sono durate un pò di più.

E dato che l'ago/raccordo che stazionava nel mio braccio, spesso usciva di vena, è possibile immaginare il dolore che procurava con relativo gonfiore del braccio e...lividi!

I prelievi di sangue...si sono sprecati, credo che se sono stata dieci anni abbondanti senza essermi fatta fare un prelievo, beh, ho recuperato alla grande.

Fin dalla giovanissima età, ho sempre avuto un'idiosincrasia per l'odore dell'alcool e le siringhe poi, mi turbavano non poco.

E in pratica dall'epoca degli anni verdi ad oggi, non è cambiato proprio niente: le iniezioni e i prelievi di sangue mi turbano ancora.

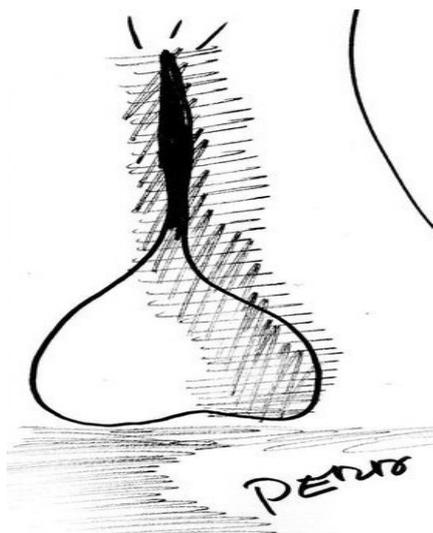
Però in questo frangente ho reagito bene.

Ho già *annunciato la mia genialità*, in altra parte del mio scritto, della quale in tale frangente mi sono servita: ho messo in pratica una sorta di autoanestetizzazione, ogni volta che un infermiere si avvicinava con uno strumento di offesa, leggi siringa, io la visualizzavo sotto mentite spoglie di una bella tavoletta di cioccolata.

Cioccolata !

E a proposito di cioccolata...

8)Il ciripà e la torta di cioccolata da due kg



In terza giornata, dopo l'intervento è d'obbligo stimolare l'intestino con una *pera*, anzi meglio l'angosciante *clistere*, un composto di acqua calda, bicarbonato, olio che viene sparato per via rettale con una certa raffinatezza e sensibilità, doti indiscusse del personale ospedaliero che in circostanze come questa, viene messo a disposizione del paziente, in questo caso *me*.

L'infermiera scelta per tale *contributo sociale*, è conosciuta come "lady clistere" per la sua abilità...nel campo.

Situazione da sballo, stratopica.

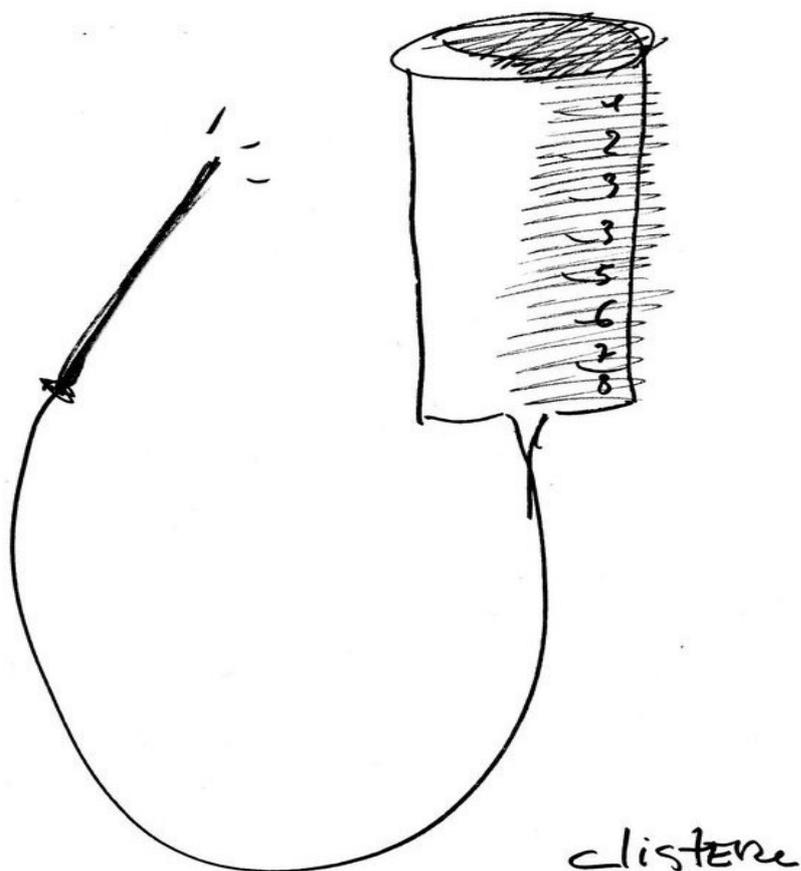
Ho preferito di gran lunga il tempo che ho passato in sala operatoria a quei cinque interminabili minuti passati nelle sue mani.

Uno *tsunami* sembrava avesse preso possesso della mia fisicità addominale procurandomi dolori infiniti, disagio infinito, malesseri infiniti!

Poi finalmente *la libertà*.

Lady clistere, che appuntellata al mio letto, non si era proprio preoccupata di rispettare la mia

scomoda intimità, esperta del tempo di incubazione del clistere, la fatto volare le coperte dal mio letto esclamando compiaciuta (come se l'avesse fatta lei) che bella torta al cioccolato di due chili!!! e poi non contenta del mio grande imbarazzo ha continuato:
ma sei peggio di una mucca!
Adesso ti metto il ciripà (pannolone) così eviti di cacarmi a letto, sai...con il clistere...ci sta che succeda!
Ferma lì, le ho sbraitato contro, *il ciripà...lo metti alle bambole della tu figliola piccina, certo non a me.*



9) Padella pannolone catetere

I tre potentissimi mantra, ripetuti all'infinito nel *santuario delle disgrazie*, sono:

- padella
- pannolone
- catetere

La padella è quel cucchiaione che viene posizionato sotto le lonze e che permette le esternazioni fisiologiche.

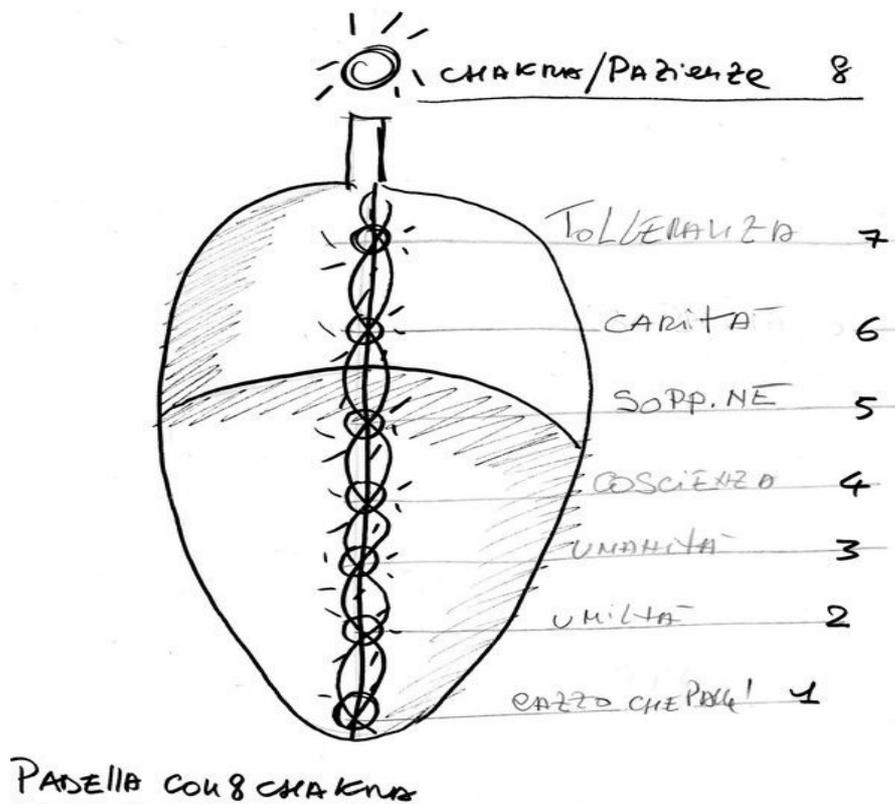
Il pannolone è il moderno *sorriso* in cui un tempo si rinchiodava il culetto dei neonati perché...esternassero.

Oggi si usa per i soggetti incontinenti oppure nel già citato *santuario delle disgrazie*.

Il catetere è un sondino che introdotto in *loco* specifico, permette la liberazione delle esternazioni fisiologiche.

Se è molto imbarazzante la padella/cucchiaione, sulle altre due situazioni posso solo accendere l'immaginazione.

Non avendo avuto l'aria stressata e sostenuta ancora da uno sguardo molto vivo, la proposta indecente ma accettabile che mi è stata subito fatta, è stata l'utilizzo della padella, strumento indispensabile con il quale ho espresso la mia versatilità. Io sono geniale e quindi mi sono adoperata in tale senso. Oramai esperta e padronissima dello strumento, lasciando nello stupore + stupore personale infermieristico, ho potuto superare ciò che comunemente si chiama *stress da padella!*



La padella è fatta fisicamente come un' oliva snocciolata e tagliata nel mezzo, potrebbe sembrare anche una mandorla, mi devo decidere sulla somiglianza più appropriata.

Ha i suoi chakra, quello importante risiede nel manico, gli altri sono tutti posizionati sull'asse della medesima. Quando è mantenuta *in tiro, elegante, bella fresca di doccia profumata*, è un conforto averla accanto, dà molta sicurezza; noi in poco tempo siamo diventate molto amiche, abbiamo un sentimento che ci unisce: *il benessere del culo*. del mio, ovvio.

C'è sintonia, l'energia scorre, non c'è momento che non le faccia trattamenti Reiki, credo sia utile a me e anche a lei, sono sicura di averla umanizzata.

Le manca solo la parola!

La padella dimostra molta compassione e amore se è trattata come una di famiglia e non tradisce!

È una presenza strapopolitica in questo momento della mia vita, non posso davvero vivere senza di lei.

E quando recito il suo mantra:

padella

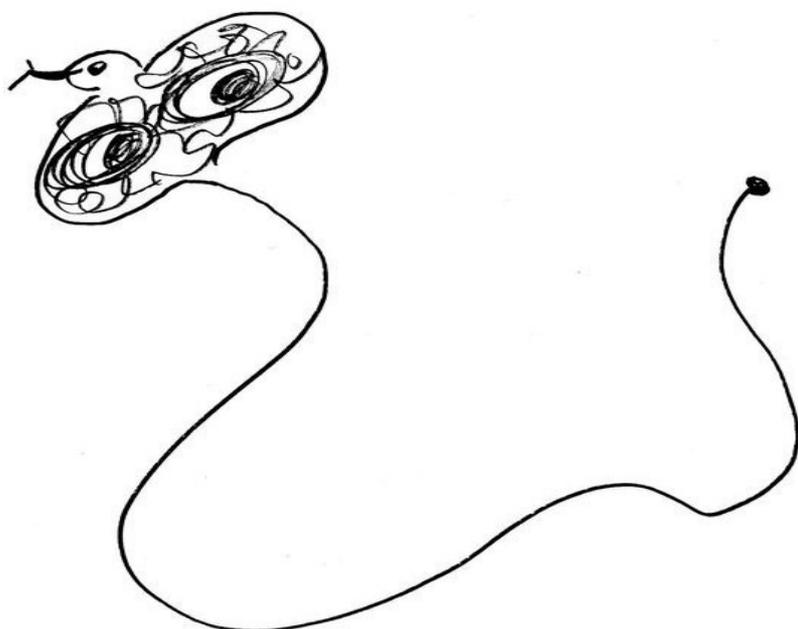
padella

padella

l'energia fluisce, l'intestino fa la sua danza della salute e così pure la vescica.

Cosa voglio di più?

Gli altri due strumenti non li conosco se non attraverso sensazioni arrivate dall'etere, sembra che il pannolone quando si impossessa di qualcuno sia peggio di una piovra...non lo molla più. In quanto al catetere non è certo un godimento.



CATETERE

10)Ciao Sé Superiore

Pronto?

Ehi, che ti succede?

Cosa mi è successo!

Mi racconti..perché?

Perché cosa?

Mi prendi in giro, lo vedi come sono sistemata?

Esame di coscienza... karma... prova!

Uno, due, tre prova. Non vengo a capo di nulla.

Un pò di stanchezza

abbattimento.



Vorrei capire

e non capisco!

Devo rimediare a qualcosa.

A cosa?

Soffro?

Già. Devo. Perché no.

Una confidenza: ho paura di lady depressione.

Sta cercando di comunicare con me.

Ma io non voglio.

Aiutami.

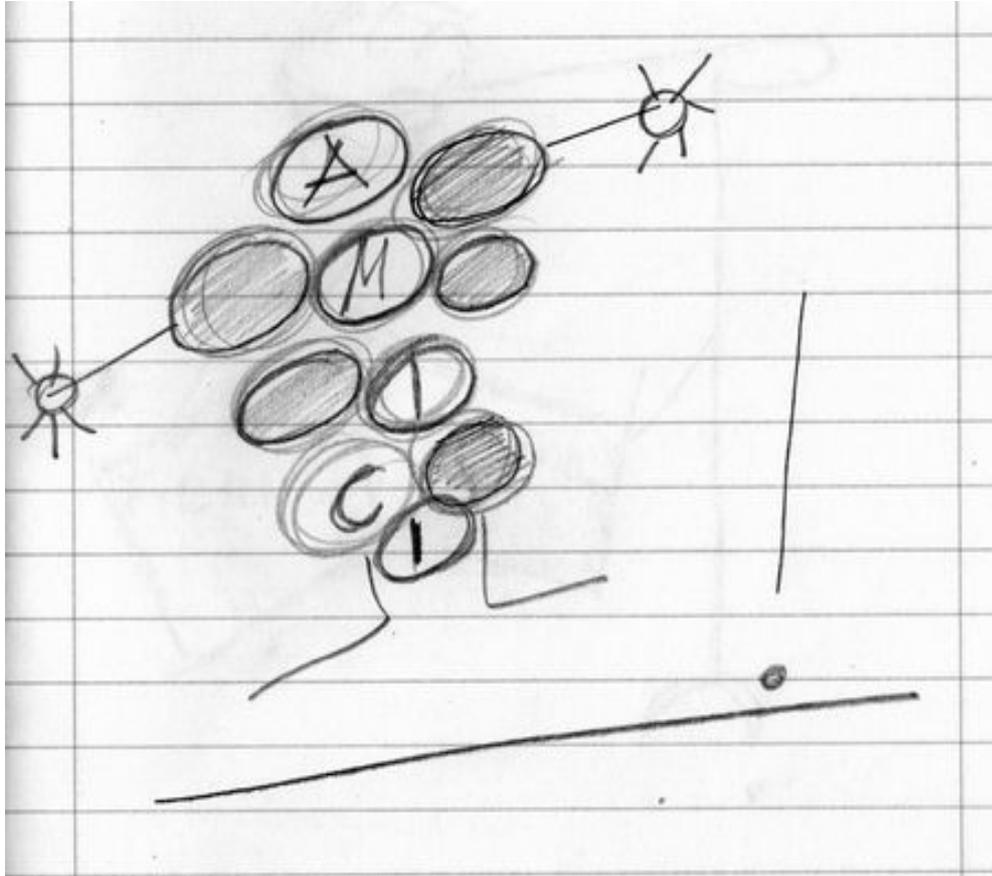
Certo che ti aiuto

utilizza lo strumento che Dio ti ha dato:

la Fede.

11)Amici...

Amici, è una parola riportata in auge da Maria de Filippi che ne ha fatto un personale cavallo di battaglia, nonché serbatoio economico.



Vediamo come me la cavo io.

Nel momento della prima sofferenza ecco la moltitudine di amici a *soffocarti* affettuosamente, nel tentativo di allontanarti dallo sconforto. Tutti ma proprio tutti fanno gare di solidarietà.

Addolorati, costernati, vicini-vicini!

Spuntano amici da tutte le parti, non credevo di averne così tanti.

Un serbatoio di amore e luce, di buoni pensieri, disponibilità massima.

- Conta su di me...

Siamo amici. E l'amicizia è questa: conta su di me!

Boh!

In un momento non facile, queste *coccolature* da brivido, ti fanno venire proprio i brividi, c'è chi propone la propria disponibilità al 100%, chi vuole cucinare prelibatezze, per combattere l'ovvia disappetenza, perché si sa... nel *santuario, le cibarie* fanno schifo alquanto. (Sono vegetariana, più di lì non vado!)

E c'è pure chi penserà alle preghiere di guarigione.

La mia stanza di degenza, ricettacolo di sofferenza, diventa un salotto, a tutte le ore questi *guerrieri della luce*, sfidando orari e regolamenti, non mi fanno mancare la loro presenza, mi offrono energia a piene mani, quel sentimento di guarigione che si chiama *amore*.

Non manca nemmeno la visita gradita del prete, che sapendomi cattolica, mi offre la S. Comunione

che io apprezzo molto e a cui mi affido.

Il telefono è incontinente, lui sì che è da pannolone.

Tutti chiedono:

come stai?

Forza che ce la fai!

Siamo tutti con te.

Facciamo il tifo!

Ma chi sono questi tutti con me che fanno il tifo?

Comunque tocca a me farcela...insomma sono travolta da un sacco di discorsi che al momento non mi disturbano...

A parte il dolore fisico, tutto questo movimento di emozioni, mi fa bene e mi fa stare bene tutta questa partecipazione umana, non richiesta.

Mi sento importante e presente nel cuore di questi esseri che invece di andarsene per i fatti propri, sono qui accanto a me e mi sembra pure che soffrano con me.

In condizioni normali non sono scettica, ma le mie condizioni non sono normali...ed una sorta di scetticismo vigliacco...mi nutre.

Il pericolo è in agguato, mi sorprende e mi fa male.

La solidarietà, la fraternità, la vicinanza serrata...hanno un tempo abbastanza breve e la parola *fine*, apre la strada all'incubo della solitudine.

È normale che sia così.

I guerrieri della luce, hanno altra umanità da frequentare, la vita continua, l'azione buona è stata fatta, fin quando è stato necessario l'energia è girata e anche bene.

Ma che vado cercando di più?

Argomento: cosa è l'amicizia?

Un vecchio successo discografico targato anni 60, recita così:

l'amicizia vuol dire chiamarsi fratelli/ andare nella stessa direzione...

Lasciamo perdere i fratelli, che sono parenti stretti come i genitori. I fratelli sono fratelli, i genitori sono genitori e a loro è richiesto solo di esplicitare la propria funzione di parenti, insomma un pò di pena e compassione per l'afflitto parente sfigato!

Amicizia significa: andare nella stessa direzione.

Oggi come ieri, è una parola molto abusata, fraintesa e adoperata il più delle volte a sproposito, con enfasi pericolosa e condita da tanta leggerezza: si incontra un soggetto, si scambiano due parole, si addenta assieme una pizza e...subito si parla di amicizia. L'amicizia è ben altra cosa, direi che è il lato più generoso dell'amore; l'amore è un dare/avere, è l'incontro di due sentimenti individuali, è l'espressività di due intelligenze in cortometraggio. L'amicizia, quella vera, quella che difficilmente esiste, è l'espressività di un lungometraggio. L'amore può finire, anzi finisce, quando finisce l'implicazione dei sensi. L'amicizia non può finire, perché qualora si manifestasse una situazione del genere, allora non era amicizia ma una affettuosa oppure solo cordiale conoscenza, di cui sono scaduti i tempi.

Io credo all'amicizia?

Sì, ma di fatto l'ho mai incontrata ?

Credo alla sua difficoltà di espressione.

I miei amici?

Quelli di cui sopra?

Molti di loro preferisco crederli: affetti sinceri di conoscenza, facenti parte del mio sentire umano, con data di scadenza, scritta sul bavero del loro affetto.

Però una parte minima è solidamente e stratopicamente amica.

E i *guerrieri della luce*, che mi hanno fatto tanto bene all'anima, nell'attuale circostanza in cui mi trovo?

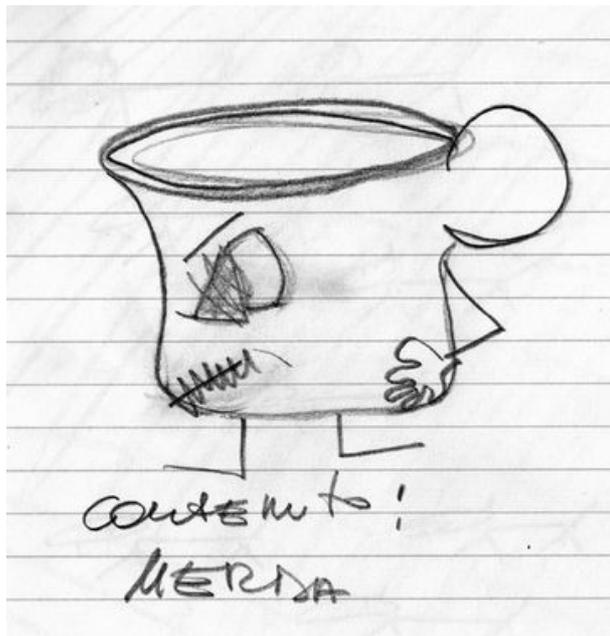
Sono un agglomerato sincero di affettuosa conoscenza.

12)Solidificare /zone dietrologiche

Solidificare in linguaggio che dà sul *fine*, significa *cacare*, per *zone dietrologiche*, intendo i punti nevralgici grazie ai quali è permesso il manifestarsi della solidificazione. *Solidificazione*, è una voce importante sulla tabella di marcia giornaliera del *degente*, tenere l'intestino libero è necessario, essenziale per tenersi alla larga da *lady clistere*.

Ma esagerando nell'esternazione, come accade...si incorre nel pericolo di irritare le zone dietrologiche, con relative conseguenze di calore!

E allora sono necessarie le pomate e in quei momenti di irritazione totale, *dal Manzanarre al Reno*, tanto per intendersi, tutti i propositi *olistici/omeopatici*, si dimenticano, perché i tempi di attuazione sono lunghi, e una pomataccia contro il dolore, in quel frangente è davvero la preferita.



13)I Barbari e il campanello

E' importante allearsi con i Barbari (personale infermieristico ed Os), perché siamo nelle loro mani, totalmente se ci troviamo in *frattura di piede!*

Non è detto che si debba necessariamente esprimere calcolato affetto e simpatia a chiunque, basta un sorriso, un grazie in più, un per favore convinto, con aggiunta di mi scusi tanto se la disturbo!

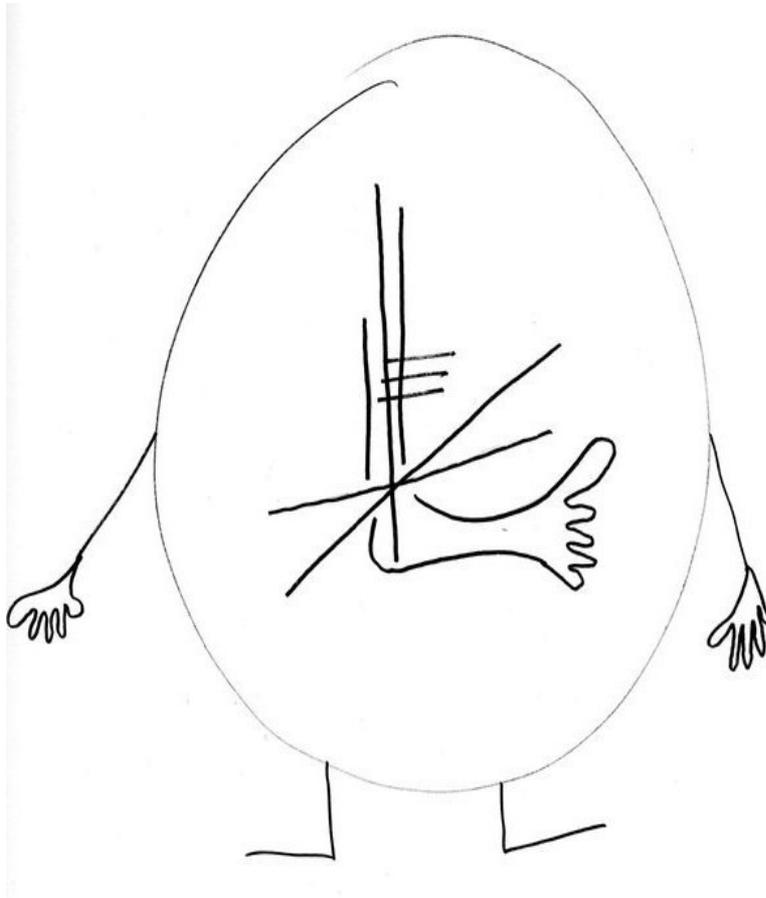
Anche se al di là delle buone maniere e della doverosa cortesia...che cavolo vuol dire:

mi scusi tanto se la disturbo!

L'impegno dei Barbari è quello di essere presenti, certo il camapanello che suona, a volte senza senso, è un incubo.

Loro non sono i nostri maggiordomi, ok, però vediamola anche da questa prospettiva:io attualmente sfigata, con stampelle non ancora in sintonia con me, dipendo da un campanello che mi collega alla

loro disponibilità, alla loro umanità, alla loro compassione. E alla loro busta paga!
I Barbari non sono poi così terribili sul campo!

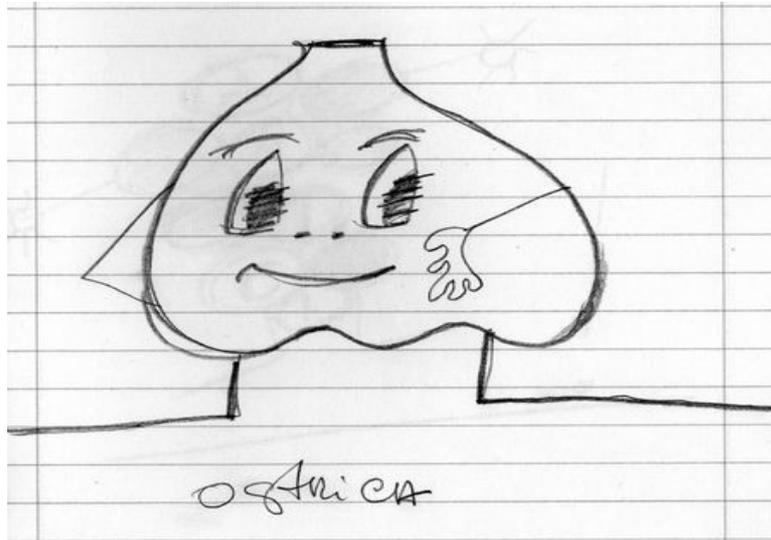


Il campanello è uno strumento utile per me e un incubo per loro, quando tutti i campanelli decidono in coro di vibrare assieme...
È l'Apocalisse!!!!!!!!!!!!!!
Però questo lavoro retribuito in busta paga, se lo sono scelto e se non ci fossero i precari della salute, loro cosa farebbero?
Muratori, badanti...cesellatori del globo...comunque sempre incazzati!

14)Un bel carattere e le ostriche nelle vene

Mi sono scoperta un buon carattere che è tutto l'opposto del mio originale, la comprensione, la cordialità, il sorriso, la resistenza emotiva, adesso come tante piccole *ostriche* prelibate sono scivolte nelle mie vene.

Per via endovenosa i farmaci sono più diretti, e questi farmaci provengono dallo spirito.



Il mio temperamento non è proprio incline al sorriso sempre in tasca e quando ciò accade, la situazione mi deve piacere proprio tanto, altrimenti ricorro a quel mezzo sorriso di convenienza che non tradisce il *bon-ton* necessario per vivere in società. Evidentemente il mio accadimento, la rottura del piede con tutte le sue conseguenze, ha significato per me rompere con il passato e ricominciare a scrivere la mia nuova storia su luminose pagine bianche. Un buon carattere seminato in tante *piccole ostriche nelle vene*, rappresenta un buon cambiamento, avere a disposizione un carattere sereno, tranquillo, aperto alla tolleranza e alla comprensione, fa la differenza. Eccome se la fa. Me ne sono accorta.

Un pò tardi?

No.

Ognuno di noi ha i propri tempi!

15)L'angelo bianco

Nel mezzo del cammin..di nostra vita, recita *il Sommo*, qualche *barbaro maldestro* l'ho trovato abbastanza di frequente, da compromettere le mie giornate troppo *solite*.

In questo luogo strano...per chi è sempre stato bene in salute, come me, in questo *santuario della sofferenza*, dove ogni *soggetto segnato* porta il proprio fardello, il *barbaro maldestro*, volgare e inumano, compromette l'equilibrio, difeso a fatica.

Ma il buon Dio, non permette un carico che non sia necessario...e quando si sta per perdere le speranze e l'umore si tinge di grigio, arriva *l'angelo bianco*, che con un abbraccio di ali, restituisce quella serenità indispensabile all'attuale sopravvivenza. Mi riferisco a quei pochi infermieri che ho incontrato nella moltitudine, gradassa e negativa, che mi hanno aiutata e compresa.

Una parola, un sorriso, uno sguardo di luce...e *i barbari sono sconfitti!*



I barbari maldestri?

Puff.

Non contano, sono maldestri per se stessi, per la loro scarsa evoluzione e il 2012...li condirà per le feste,confidiamo nelle profezie Maya?

16)Non perdere il buon umore

Evitare di smarrire il buon umore, è necesario sempre nello svolgersi della vita, nelle sue manifestazioni, nelle circostanze, nelle occasioni, nelle proposte.

L'umore *maiuscolo*, aiuta sempre, non è solo utile ma importante, anche quando sembra che tutto non vada per il verso giusto e per un attimo si perde il contatto con quella realtà spirituale che piace tanto, l'umore *maiuscolo*, agevola il miracolo. Non significa fare buon viso a cattivo gioco, ma riuscire a convertire il cattivo gioco in azione positiva.

Come?

Con il pensiero pieno di luce, l'amore e una grande volontà di amare noi stessi.

Con la Fede?

Anche.

Con l'accettazione e il grande desiderio di vincere.

Il destino:

Ma cosa è il destino?

Una paranoia per trovare giustific-azioni, giustific-azioni, gustific-azioni.

Invece insistiamo sul *sole-sole-sole-sole-sole* dentro al cuore e tutto apparirà nella luce migliore.

Se sorridiamo, l'anima sorride e con noi sorride l'Oltre e tutto ciò che ci circonda e questo atteggiamento positivo, rende positivo tutto.

Basta volerlo.

Il pensiero positivo è forte Jei-Jei, pensa alla rapida guarigione e così sarà.



17) Il Primario e la Capa

Lo chiamano *il Primario!* È una figura professionale proprio *ganza*, è un infermiere professionale molto informato, attivo e capace. E umano!

Infonde sicurezza, quando mi affido a lui per le medicazioni o anche solo per barcollare su un piede e mezzo, con le mie stampelline abarth, o semplicemente per parlare della mia frattura.

Dire che sono tranquilla con lui in circolazione...è poco.

Non penso sia molto capito nell'ambiente, lui è un soggetto che lavora tanto, parla poco, ma abbastanza con i degenti, difficilmente si prende pause nel suo orario di lavoro.

Secondo me è un personaggio insostituibile, è cordiale, gentile, sensibile, disponibile e sempre sorridente.

Questa è *bella sanità*.

Per me è fondamentale.

Il Capo o la Capa si trovano in ogni settore sociale della nostra vita. Anche al *Santuario* abbiamo la nostra Capa (caposala). Non male come soggetto, molto ciarlieria e pur non perdendo di vista che lei è il potere lì dentro, è una persona molto umana, gioviale e anche molto disponibile.

C'è chi l'ha definita -incorruttibile-

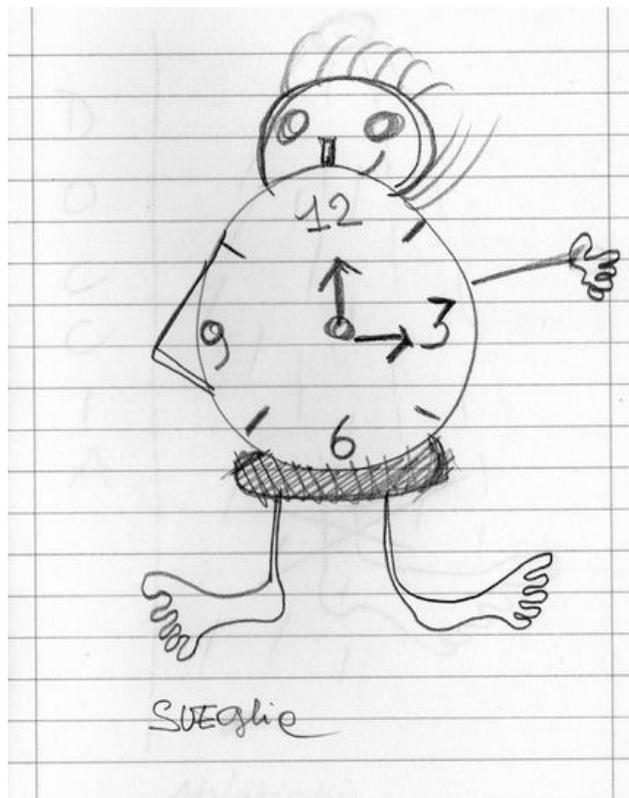
E' proprio all'altezza del ruolo che ricopre e mi pare sia tollerata bene dai suoi subalterni; magari...qualche caricatura non gliela risparmiano, ma con affetto ...che sembra vero!

Io ho avuto un rapporto molto positivo con lei, mi sono sentita tutelata, affiancata nelle mie esperienze e anche compresa.

18)La nonnina Buba

La mia vicina di anima, la nonnina Buba, una dolce e sfasata giovanetta di 92 anni, è stata trasferita in altro *santuario* che la vede ospite fissa, fin quando deciderà di cambiare dimensione. La nonnina è una bella anima con cui ho condiviso il respiro e l'aria, è stato meraviglioso conoscerla, provare affetto per lei, fare il tifo per la sua salute, la sua vicinanza mi ha portato ricchezza interiore ed anche la sua famiglia, la figlia i nipoti, sempre presenti attorno a lei, tutti affabili e vigili su questa piccola creatura, che mai si lamenta per ciò che la sorte le ha riservato. Alla sua partenza non gradita da me (speravo ce ne saremmo andate via da questo luogo, assieme) c'è stato lo scambio dei numeri telefonici tra me e la figlia, e la promessa da parte mia che appena recuperate le forze sarei andata a trovare la *nonnina* . Questa piccola stupenda creatura mi ha fatto davvero bene, non la dimenticherò, la sua partenza ha smosso dentro di me malinconia e vuoto. La nonnina speciale ha riempito un pò della mia vita, qui al santuario!

19)Sveglia alle 5 tutte le mattine!



E' l'ora del fracasso, ogni mattina alle 5, il turno di notte, composto da un turnista, un infermiere e un paio di Os, urlano girando come tarantolati nelle stanze dove i degenti riposano: svegliaaaaaa! È l'ora del termometro.

Ehi, ti devi misurare la temperatura, ehi dico a te, svegliati!

Figuriamoci, io che non ho mai avuto una linea di febbre nemmeno dopo l'intervento, quante volte l'ho detto. Ho difficoltà a prendere sonno, dormo poco, beh, andate in culo voi e il termometro. E' solo un pensiero il mio, mai permetterei di esplicarmi in tali termini, quindi regolarmente, prendo il termometro compagno di avventura e lo appoggio sul comodino, tanto a me non serve.

Recuperare il sonno, non è facile quando alle 7 durante il cambio del turno si verifica un nuovo scompiglio.

Al cambio della guardia, è davvero molto rumoroso il turno che si incontra si racconta per una buona mezzora:

Come è stata la notte?

Ah non me ne parlare...è morto il 23 (da sempre i pazienti sono considerati numeri!) e i parenti erano un pò alterati. Insomma s'è lavorato parecchio stanotte, poteva morì di giorno?

Io invece sono andata a cena col mio omo e poi sai siamo andati a scopà.

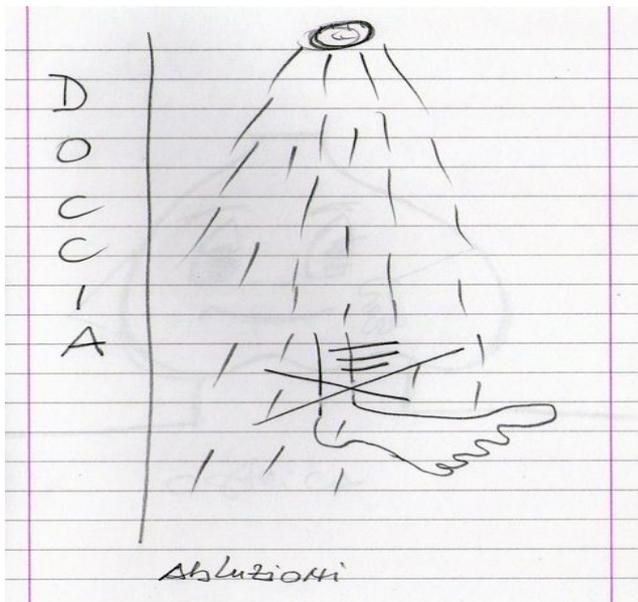
E poi... finalmente arriva l'ora della colazione, una bella sbroschia calda spacciata per the, mi fa l'occholino.

Io prendo la tazza tra le mani e la parcheggio subito sul comodino, terrorizzata dall'infausto sapore.

Ore 9.00 ciliegina sulla torta: le abluzioni.

Ma questo è un altro episodio della mia avventura.

20)Le abluzioni



*Le abluzioni...*sarebbero musica per le mie orecchie, visto che di *doccia* non si parla ancora!!!!!!

Abluzioni, che parola sublime.

Invece no.

Il primo giorno al *Santuario*, conobbi il metodo *abluzionistico* in vigore nell'ambiente. E fu disperazione. Durò poco, ci si abitua subito all'andazzo e la cosa diventa anche divertente, se ci inventiamo il lato comico, che sinceramente non c'è. Ma io sono creativa e non mi è stato difficile.

Sono un elemento riservato, piuttosto misurato, sono un'esteta, quando posso evito la volgarità e tutto quanto è grossolano.

Veniamo alle abluzioni che in condizioni normali, sono personali e soddisfacenti, per rendere l'idea, le racconto in scene:

Scena I^

Il lenzuolo del letto che raccoglie le spoglie vive del paziente, vola dal letto per mano di un'orda di barbari composta di almeno tre elementi.

Scena II^

Con signorile ed elegante disinvoltura una voce da festival di San Remo urla: volta il culo che te lo lavo!

Scena III^

O topa, come la vuoi l'acqua calda o tiepida?

Scena IV^

Avviene poi il totale ignudamento per favorire una bella passata di spugna

Scena V^

Rimanendo come un verme nudo si passa al cambio della biancheria, con grazia, quella di sempre, quella dimostrata fino a quel momento.

Ma il verme nudo, esposto alle correnti della finestra impietosa, rimane tale, fin quando, l'orda barbarica, molto ciarlieria tra sé e sé, esaurisce tutti i gossip appena letti, su *riviste di cultura*, sfogliate durante colazione.

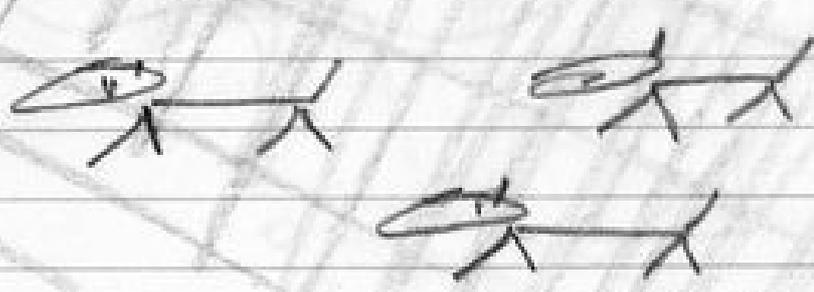
Scena VI^

Finalmente un'altra orda destinata alle pulizie, mette in ordine la stanza, una cenciatina sotto il letto, una spolveratina sulle ante dell'armadio, una spruzzatina di deodorante per ambienti, che fa venire la nausea da quanto fa schifo naturalmente e finalmente la finestra con le braccia spalancate, viene messa a bocca di lupo.

Imparato l'andazzo e messo da parte ogni sentimento di pudicizia, ci si comporta di conseguenza, regalando a piene mani, al personale infermieristico ed Os, situazioni a dir poco sgradevoli...per loro:

vomiti, rigurgiti improvvisi, diarree raccolte nel letto e chi più ne ha, più ne metta.

I NEED WALLS.



21)Cuore

Ciao cuore,
come te a passi?
Non lo vedi? Io sto bene
ma tu piuttosto...
tu no
non raccontarmi bugie
tu non stai bene!
Parlami
vorrei aiutarti
ma se cerchi chi non c'è...ora non c'è.
Se è questo il viaggio che vorresti fare,
no il mio aiuto non te lo posso dare
scusami tanto
credevo
oggi non sei molto ragionevole
Ciao cuore
ti perderò.

22)Considerazioni

L'amore è prima di tutto,
serenità di ambiente
...nel cuore
quando vola alta
Beatitudine dei sentimenti
quando vibrano con Dio.
Solitudine!
Quando non si trovano gli accordi..
l'amore?
È questo?
Una bugia

23)Anima

La rugiada sull'anima
è essenza di amore infinito
che lega due spiriti in evoluzione:
uno sulla terra
uno libero nell'Oltre.
La rugiada sull'anima
è una carezza
che dà fiducia a quella parte di sé
rimasto qua dal Velo.
Rugiada
io spargo sulla tua anima
come carezza che ti viene dall'Infinito

24)Sguardo

...ti capita
di volgere lo sguardo
dietro di te?
Cosa vedi?
Nulla, non senso, vuoto.
Dietro di te
c'è il deserto spirituale
dove la gente si perde e non lo sa.
Davanti a te?
Ci sono io!
Ti lamenti?
Tu sei nel mio pensiero
nella mia essenza
proprio tu.
Guardami
io ti amo e ti proteggo.
Guardami attentamente...
perché mi vedi.
Io ti amo.

25) L'ultimo intervento

Oramai a casa da qualche mese, guardata a vista da diversi mastini, che si alternano tra il giorno e la notte, per non lasciarmi mai sola, la prospettiva nel futuro più prossimo è quella che me ne devo stare *materassata* in posizione *orizzonte*, chissà per quanti mesi ancora!

Allo scadere del 4° mese di *rogna* ho subito il secondo intervento che mi ha liberata dagli impicci del primo.

Sono guarita?

Magari!

Se il 20 dicembre 2010 ho accolto con buon tono la manifestazione chirurgica che avrebbe rimesso in sesto il mio putzler osseo, e ne ho avuto anche un bel ricordo che ho ampiamente descritto, il 19 aprile 2011, ovvero 4 mesi dopo, la manifestazione chirurgica, necessaria per la conclusione del mio episodio, non è stata altrettanto gradita. Direi che mi ha scombinata alquanto, cominciando dall'anestesia che per quanto leggera era totale. Nel dormiveglia ho assistito alla mia morte: una linea lunga sul monitor della mia sensibilità, mi annunciava quel passaggio in altra dimensione...che non c'è stato.

Un pò delusa, un pò smarrita e molto dolorante per le ferite, nuove doverosamente inflittemi.

Conclusione: sono ingessata, sono arrabbiata, ancora costretta agli *arresti domiciliari* chissà per quanto tempo. E la mia vita corre via dietro ad un tempo che non è il suo, che non si è scelta, che non le piace.

La mia anima soffre e si sta ribellando!

26) La notte dell'anima

Anticamente ho conosciuto una notte dell'anima, che mi è durata venti anni...poi la mia conversione e quindi la mia serenità.

Ma ora dopo il mio *incidente* che mi sta costringendo ad un forzato e pericoloso ozio, che sta durando un pò troppo, mi sento inquieta, cupa e sto nuovamente rimettendo in discussione quell'al di là che ho tanto amato in questi ultimi anni in cui ho spalmato miele sull'anima.

Cartesio non mi è certo di aiuto, anzi agevola la mia notte dell'anima; sono tanti gli interrogativi che si affacciano e travolgono il mio cuore. La notizia del decollo di Sai Baba, un caposaldo della spiritualità mondiale, mi travolge. Non ero pronta a saperlo in altra dimensione! Adesso i due baluardi dell'illumaniazione, prima Osho, oggi lui, non ci sono più e forse mai come in questo momento c'era necessità che almeno uno continuasse ad esserci.

Ma Dio c'è?

E se c'è, io perché sto male?

E se non c'è...ho perso un pò di tempo?

Per la verità esserci...ci dovrebbe essere e allora perché non lo sento più?

E gli Angeli?

Ho pensato di avere avuto un bel rapporto con loro!

È una mia illusione?

Mi sono raccontata un pò di novelle?

Sono domande pesanti che sollevo dentro di me, chi mi risponde?

E la mamma?

Il mio dirtetto grande rapporto di amore con lei che ho pensato di espandere all'intero Paradiso, che fine ha fatto?

Mamma mamma, ci sei?

Energia purissima di luce e amore, oppure favola per quietare il mio dolore?

Sono al buio.

Mai come oggi provo paura per il buio.

Il mio appartamento interiore è rimasto al buio, non vedo luce dentro di me, quella luce che mi piaceva tanto, che mi invadeva e illuminava il mio cammino.

Dove è quella luce?

La rivoglio indietro.

È mia mi appartiene.

Mamma se davvero esisti, aiutami!

Seconda Parte
RECENZA



27) All'alba di un domani/recenza

All'alba del domani così recente e con riacquistata decenza dopo: l'ospedale, gli interventi, i dolori, la dipendenza dagli altri per qualsiasi cosa <dal semplice bicchiere d'acqua alle oscure abluzioni>, bene, la mia nuova pagina bianca mi si presentava inesperta, sul futuro trascorrere della mia vita.

E adesso cosa farò da grande?

La mia caviglia disossata stava cambiando di molto...la mia esistenza, dopo sette mesi trascorsi in obbligata performance "orizzonte", senza quasi dignità (ai malati si nega dignità), famiglia-dipendente, amici-dipendente, dipendente dalla compassione altrui, ebbene dopo questi sette mesi di sconsiderato oblio, mi aspettava forse una miglior vita *di quà dall'oltre?*

Mah.

Una cosa è stata da subito certezza per me:

Non ci sarebbe stato più abbattimento.

Io che non conosco cosa sia la *depressione*, ebbene avrei continuato a non fare amicizia con lei; dallo stato di letargo, mi sono ripresa dopo un Wesak (1) straordinario, organizzato per me da amici, tra le mura domestiche. Sono così tornata a splamarmi la mia energia addosso, che aveva ripreso a circolare grazie al mio Reiki (2). Me la spalmavo proprio addosso come un cucchiaino di marmellata su una fetta biscottata.

Certo i momenti di solitudine interiore non sono mancati, che diamine è vero che sono *geniale*, ma sono pur tuttavia un *essere umano*, con tutte le sue piccole indifferenze (imperfezioni)...altrimenti sarei a far compagnia a Madre Teresa.

In questi mesi di letargo spesso molto doloroso fisicamente, Cris (3) mi è stata puntigliosamente accanto, con quell'amore determinatissimo di mamma, che dall'alto del Regno Unito, che non ha nulla a che vedere con la Gran Bretagna, ha tenuto in ordine i miei *corpi sottili*, (4) ha equilibrato i miei *chakra* (5) e mi ha fatto giocare con la fantasia più che mai accesa.

Da quando la cicogna, in quel caldo giorno di agosto, mi depose nella culla, accanto al letto della mamma, sono sempre stata di buona salute e per tutto lo svolgimento della mia vita, fino alla conoscenza, per altro molto dolce, dell'età in avanzamento, sono sempre stata lontana dai medici.

E ora?

C'ero caduta a piè pari, anzi con un piè sano e una caviglia rotta!

E allora?

Questa improvvisa e anche sgradita conoscenza...avrebbe potuto spaventarmi, tutto per me era nuovo: l'ambulanza (mai vista una da così vicino), il ricovero d'urgenza in ospedale, l'intervento chirurgico necessario per rimettere a posto quel quadro astratto intitolato: caviglia disossata.

E quello che non sapevo proprio?

Lunga degenza in ospedale, ampolle di sangue giornalmente rubate alle mie vene *vergini*, le medicazioni post-intervento, gli antidolorifici per fregare il dolore sul nascere (e quante volte nasceva questo dolore), pretenziose iniezioni di fragmin nel pancino, che io scongiurai, offrendo ai miei carnefici, le braccia. E le flebo?

Che confusione in questa *torre di babele*, conosciuta come Hospital, denominata da me *santuario del dolore*.

Di colpo tutto questo mi cadeva addosso, la mia salute mentale era in pericolo! E la mamma era lì accanto a me per farmi evitare il pericolo. Lei sapeva di essersi un tempo costruita una figlia intelligente, però questa figlia, date le circostanze, adesso era fragile e avrebbe potuto trovarsi in balia di una *notte dell'anima*, alquanto aggressiva e spiacevole.

Anni or sono, dopo un tempo trascorso in un colto ma ben poco illuminante ateismo, passai per Damasco, dove qualche anno prima si era attardato...*Paolo* e lì fui folgorata.

La mia *conversione* a cui mamma ha fatto da testimone e madrina, mi ha aiutata non poco in questo frangente.

Mi ha aiutata anche quando Cris prese la decisione improvvisa di andarsene in *Crociera Celeste* (6), sono passati dieci anni dal giorno in cui lei salpò col suo *Concordia*, alla volta dell'Infinito. Io per non spararmi in bocca, mi sono creata dei forti percorsi olistici, che mi sono tornati molto utili per affrontare in senso terreno, le cose terrene, le situazioni terrene, il quotidiano, l'imprevedibile...e la neve che mi ha fregata. La neve mi ha stesa, ma non mi ha mandato al tappeto!

28)La mi mamma

La mi mamma è:

è grande la mi mamma.

Qualcuno obietterà:

tutte le mamme sono grandi.

Certo.

Però io parlo della mia.

La mi mamma è stratopica (7) come direbbe Geronimo Stilton (8).

chi è questo Stilton?

Come, non lo sapete?

Chiedetelo al vostro figlioletto più piccolo , lui lo sa.

La mi mamma è un'anima speciale, ricordo che al momento della sua partenza, dopo avermi precedentemente istruita sulla *cremazione del vestito* che lasciava, mi regalò un profumo di rosa.

Cosa voglio dire?

Gli esoterici sanno che quando un'anima liberatasi dei suoi vestiti, lascia dietro sé una scia di profumo, vuol dire solo una cosa: i suoi amici Angeli la conducono da Dio. E quando il profumo è di rosa, non è solo in compagnia degli Angeli, ma c'è Lei che l'accompagna alla Fonte Suprema.

E Lei si chiama:

Ave Mary (9).

Questo preambolo sulla mi mamma, era necessario, per rendere chiara l'importanza che Cris ha avuto nella mia sosta...nella vita, per la mia sanità mentale e per la mia necessità di tornare alla vita, la mia vita comune di tutti i giorni, fino al capolinea...quando ci arriverò.

29)Pane e Cielo

E con la mi mamma io vivo!

Solo una quindicina di anni fa, se qualcuno mi avesse parlato così, come sto facendoio adesso, avrei arricciato il naso, magari avrei provato tenera simpatia per quest'imbecille che mangiava "pane e cielo".

Ma quindici anni dopo, questo cibo mi sono trovata a gustarlo io.

È una prelibatezza e la gente...di poca o punta fede (?) non sa cosa si perde.

E con pane e cielo, nutrimento importante per l'anima, ho affrontato, affronto, affronterò, quello che il mio karma (10) ha in serbo per me.

La mi mamma, è lì nella *stanza accanto*, ogni tanto viene di qua, mi accarezza la testa, come ha sempre fatto, mi piaceva tanto quando mi accarezzava la zucca!

Quando è soddisfatta del mio procedere, mi chiama *-bambina-* e la sua voce è la stessa di sempre, rassicurante, bella, limpida. Quando mi deve tirare le orecchie la sua voce si fa triste un pò ed io divento: *bi-m-bi-naaa!* Il suono è diverso, la vibrazione è diversa, pur tuttavia lei è la stessa di sempre: forte, bella, piena di luce, possente nell'amore.

Lei, è lì nella stanza accanto!

Questo mi rassicura.

Ed a proposito della stanza accanto...racconto:

il giorno del funerale ero molto presente pur nel mio male al cuore, durante la funzione religiosa, mi

trovavo davanti a lei, le avevo dedicato *la mia memoria*, perché se la portasse nel suo viaggio alla volta di Dio. Marta (11) mi avvicinò, mi abbracciò, mi mise in mano un foglietto e mi disse di leggerlo con calma, da sola e di rifletterci sopra.

C'era scritto:

*Tutto è bene
di Henry Scott Holland*

"La morte non è niente.

Sono soltanto nascosto nella stanza accanto. Ciò che eravamo prima una per l'altro, lo siamo ancora.

Chiamami col mio vecchio nome, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare il tono di voce, non assumere un'aria forzata di solennità o di tristezza.

Ridi come facevi sempre, ai piccoli scherzi che tanto ci piacevano, quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima, pronuncialo senza enfasi, senza traccia di tristezza. La vita conserca tutto il significato che ha avuto. È la stessa di prima! C'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Ti sto aspettando, solo un attimo, in un posto qui vicino, proprio dietro l'angolo.

Va tutto bene".

Questo foglietto lo porto sempre con me nel cuore. E quanto utile mi è stato in passato e quando mi sono trovata a fare i conti con la paura dell'ospedale, dell'intervento, dei medici, ho riflettuto:

Lei c'è e io ci credo.

E poi il mio pane e cielo, mi ha procurato un altro messaggio per confortare i miei giorni difficili:

*Messaggio di tenerezza
(anonimo)*

*"Ho sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.*

*E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.*

*Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma
proprio nei giorni più difficili della mia vita.*

Allora ho detto:

*Signore ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.*

Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?

E Lui mi ha risposto:

*figlio mio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai;
i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia,
sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".*

Ma il mio pane e cielo prevedendo i miei momenti di *fame nostalgica, di solitudine, di pensieri amari*, mi ha dato due *spezzafame*: S. Agostino e Lambert Noben

Se mi ami non piangere

*Se mi ami non piangere
se tu conoscessi il mistero immenso
del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
in questa luce che tutto investe e penetra
tu non piangeresti, se mi ami.
Qui si è assorbiti dall'incanto di Dio
dalla sua espressione di infinita bontà
e dai riflessi della Sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo sono piccole
e sfuggibili al suo confronto.
Mi è rimasto l'affetto per te,
una tenerezza che non ho mai conosciuta.
Sono felice di averti incontrato nel tempo
anche se tutto era allora così fugace e limitato.
Anche l'amore che mi spinge a te profondamente è gioia
pura e senza tramonto.
Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo
tra noi
tu pensami così, nelle tue battaglie
nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine
pensa a questa meravigliosa casa
dove non esiste la morte
e dove ci diseteremo insieme nel trasporto più intenso
dell'amore e della felicità.
Non piangere più per me se davvero mi ami.*

Dice Dio

*Sono nato nudo, dice Dio
perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla
... perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte,

perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio,*

*perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo,
perché tu possa essere dio.
Sono nato perseguitato,
perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità
perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.*

30) Anima, cosa mi riservi?

Come si fa a pensare che tutto è bene...anche quando questo tutto comincia male?

La mia caduta, i successivi accadimenti, le conseguenze...ci penso da quel giorno ed ho tirato le mie conclusioni:

L'anima si stava ribellando alle mie imposizioni, un libero arbitrio giocato male, abbastanza sconsiderato, frettoloso, superficiale, la stavano mettendo in sofferenza e lei ha deciso di porvi rimedio, in modo drastico se vogliamo definirlo così.

E così è stato.

Era deciso.

Mi dovevo fermare, la mia vita si doveva fermare per un po', il mio quotidiano si doveva fermare, la mia noia si doveva fermare. Un intervallo per riflettere, avevo necessità urgente di un lungo intervallo per riflettere.

E come poteva essere, io così super attiva che non trovavo il tempo nemmeno per dormire, figuriamoci se mi sarei concessa una pausa per riflettere.

La mia anima, ci ha pensato lei:

l'incidente

Brava, mi ha massacrata una caviglia, ha complicato la mia attualità, mi ha resa inoffensiva verso me stessa, brutalmente certo, questo era il suo scopo.

Se voleva infliggermi una punizione, sono stata all'altezza della situazione, l'ho sopportata senza un lamento. Se poi doveva essere anche una prova...di pazienza, ho superato la prova. Credo.

Anima, cosa mi riservi adesso?

31) Scompiglio

La conseguenza del grave trauma riportato (mi pare si dica così in espressione medica), ha interessato la mia attuale esistenza. Arriverò ad un nuovo *Rinascimento*, il mio, fatto nuovamente di arte e poesia. Uno stop alle confidenze alternative, all'orientalismo che mi piace tanto, uno stop a tutti quegli interessi che avevo maturato nel campo olistico, dopo la mia chiusura apparente con l'arte...forse devo cambiare musica?

Mi pare che stia avvenendo proprio questo: ho ripreso il mio pensiero sull'arte, la mia penna indugia sul foglio bianco della mia nuova vita.

Qualche problema c'è, me lo crea la mia coscienza che quotidianamente ripete il suo mantra ossessivo:

cosa vuoi fare da grande?

Risposta:

non ci ho ancora pensato.

E cosa aspetti?

32)La mia lunga fisioterapia

Aspetto tempi migliori che sono legati al mio percorso di guarigione, cadenzato da una lunga serie di incontri fisioterapeutici, necessari per rimettere in funzione la mia caviglia.

Quest'anima che il buon Dio mi ha dato in dotazione, ha picchiato duro e dubito si sia accorta del male fisico che mi ha fatto. Il danno derivante dalla brutta frattura è davvero importante e probabilmente ne porterò i segni evidenti fin quando morte non ci separi!

La cosa non mi turba più di tanto, non avevo in programma di fare la topa/model, quindi non dovrò sfilare in passerella. Però sono molte le cose che non potrò fare:

- niente tennis. Da un bel po di anni avevo smesso
- niente scii. L'ultima volta che mi cimentai era la fine degli anni 70
- niente footing. Sono sempre stata di andamento lento...
- niente danza classica. Quando smisi ero sempre una cucciolotta, non mi piaceva stare sulle punte
- niente corse in auto. Ah-beh! La Parigi- Dakar non rientra da trent'anni nei miei progetti.

Ma nonostante tutto sono fortunata:

- il mio magnifico cervello funziona
- la mia fantasia è ricca
- il mio cuore è generoso
- la mia penna corre...

33)Nam-Myoho-Renge-Kyo

Questa frase giapponese è una invocazione potente, riferita al Sutra del Loto.

Cosa ci combina con me?

Andiamo per gradi.

- Nam: devozione
- Myoho: meraviglioso
- Renge:risveglio, illuminazione che emerge dalle difficoltà della vita
- Kyo: insegnamento, suono attraverso cui si esprime

A sommi capi, questo mantra è traducibile in < dedico la mia vita alla legge mistica del Sutra del Loto>. Nel termine "Nam" è contenuta l'idea del riverire, lodare, essere devoti, riconoscenza, accogliere, offrire, offrirsi con umiltà e gratitudine.

"Nam" indica anche il nome del Divino, come invocazione suprema. Anche la preghiera del Cristo <...sia santificato il Tuo nome> è in linea con "Nam".

Nam-Myoho-Renge-Kyo, racchiude la descrizione filosofica dell'Assoluto.

E allora?

Vengo al punto.

In momenti meditativi, di raccoglimento e di colloquio con Dio (non me li faccio mai mancare), spesso mi sono trovata a ripetere questo mantra, traendone pieno giovamento: serenità, benessere spirituale, calma interiore. Addirittura ho combattuto il dolore alla caviglia, evitando i farmaci.

L'essere umano, ha il suo punto essenziale in Dio.

Nam-Myoho-Renge-Kyo ne rappresenta il cuore.

34)La Littizzetto mi fa incazzare: mi chiamo Jolanda!

Innanzitutto il titolo: *la Jolanda*, ad opera della Littizzetto, altro non è che l'organo femminile!

Io mi sento tutto fuorché un genitale!

“Come la chiamiamo? La chiamiamo come un partito? La cosa rossa? La Domitilla? La Calimera e Calispera? La Tartallegra, la Scaldasonno? La Bella Gigogin? L'Incredibile Hulka... Stargate... Ecco chiamiamola Jolanda”.

E poi continua, la Littizzetto: *“Il punto G (ve lo spiego un po' col linguaggio della navigazione) si situa a circa sette, otto centimetri sulla rotta della Jolanda. A l'intérieur. Questo rassicura anche chi ha un walter mignon, piccolo come il tappo del moscato”. Come sempre il sesso è tra gli argomenti più gettonati. “Il punto G? Finalmente l'hanno fotografato. Si situa a circa sette otto centimetri sulla rotta della Jolanda, è l'intérieur. Questo rassicura anche walter, organo maschile ». I maschi afflitti da ansia di prestazione troveranno parole di consolazione (si fa per dire): «Quella nuova prodigiosa pillolina che a posto di essere blu e chiamarsi Viagra è gialla e di nome fa Cialis è una vera sciagura. Il suo effetto dura 48 ore, due giorni pieni, pieni! Ci toccherà farci venire dei mal di testa eterni, perché, francamente io donna cosa me ne faccio di 48 ore di chupa-dance?».*

Nessuno come Luciana Littizzetto riesce a far ridere gli altri che si chiamano diversamente da me, prendendo in giro i nostri costumi e quello che c'è sotto e in 'La Jolanda furiosa'(titolo del suo acclamatissimo libro!) l'autrice non si smentisce anzi, conferma la sua verve comica chiamando 'quelle cose lì' che ognuno chiama un po' come vuole, il Walter e la Jolanda, provocando risate irresistibili, imperiose, incontinenti, sempre tra coloro che non si chiamano:

Walter e Jolanda

Mi vantavo di avere un bel nome, magari vecchio ma importante e poi è venuta lei...e ha rovinato tutto. E non dovrei essere incazzata?

Io, quello di nome ho e non ne posseggo altri!

I francesi fanno risalire questo nome all'antico Yolant, latinizzato in Yolantis, con il significato di color della viola. Secondo i tedeschi questo nome è formato dalle radici jodh (ragazza) e lint (scudo); potrebbe quindi assumere il significato di guerriera.

Iolanda (o Violante) di Valois, chiamata anche Iolanda di Francia o più comunemente la duchessa Jolanda era figlia di Carlo VII, re di Francia e di Maria d'Angiò. Iolanda Margherita Milena Elisabetta Romana Maria di Savoia era figlia del Re d'Italia Vittorio Emanuele III e della regina Elena e sorella di Umberto II.

Jolanda di Savoia è un comune italiano di 3.089 abitanti della provincia di Ferrara in Emilia-Romagna.

Sarà importante il mio nome?

Eppure grazie a quella furbona di comicastra, mi sono piacevolmente adattata ai nomi di fortuna che i miei amici mi hanno appiccicato nel corso degli anni e delle situazioni:

- Jopi, fu coniato dal mio capo redattore, che considerando il mio nome troppo lungo da memorizzare, decise di tramutarlo in Jopi e tutti i miei articoli erano a firma di Jopi.
- Lilla, ci pensò bene il mio fratellino, piccolissimo che non riuscendo a dire sorellina, lo tramutò in Lilla. E tutta la famiglia mi chiamò Lilla!
- Jo (Giò) un pò di amici di corrente americana, decisero che facevano prima a chiamarmi Jo.
- Poi è stata la volta di Shinpi, ottenuto il maestro di Reiki (Shinpiden), la mia allieva dotata di molta iniziativa, tramutò il mio nome in Shinpi. E gli amici più vicini hanno iniziato a chiamarmi Shinpi.
- E poi Jei-Jei, una fanciullina mongola (Mongolia), conosciuta nell'arco delle mie scorribande orientali, mi ha chiamata Jei-Jei, che lei considerava un mantra armonico e

molto efficiente.

- E' arrivata la volta di Jo-Jo, semplicemente perché non sto mai ferma!
- E che dire di Minni? Certo, per aver chiamato "*topola*", una giovane amica, questa incurante della mia avanzata età, mi ha contraccambiata con...Minni!

E Jolanda che fine ha fatto?

Ah, beh! I medici/frantumologi (12) mi chiamano familiarmente "Jolanda" per farmi sentire la loro cordialità, per essere rassicurata, per farmi stare tranquilla...insomma!

35)Storia di una pietrobellata

Sono nata con una penna ficcata nel cervello, mentre ai bimbi comuni durante la crescita, spuntavano i dentini, a me oltre i dentini...spuntavano le penne.

Col crescere i bimbi collezionano le figurine, i tappini, i giornalini, le bambole, i trenini... io da sempre colleziono le penne! Penne che cambio secondo le cose e gli argomenti che vado a scrivere.

es. :

La penna appartenuta a Franco Solmi,(scomparso il 9 agosto 1989) straordinario critico d'arte, direttore della galleria d'arte moderna di Bologna (1975-1987) dal quale ho imparato molto e con il quale ero in grande sintonia, la utilizzo per scrivere di Arte.

La penna del mio papà, la utilizzo per scrivere argomenti di spiritualità, mi vengono bene, perché l'energia che mi trasmette è davvero ad un livello piuttosto elevato.

La penna appartenuta al nonno paterno, colui che mi ha trasfuso il dono della scrittura (lui stesso era scrittore e redattore dell'Avanti), questa penna la tengo quasi come una reliquia, considerando i suoi 90 anni di età!

E poi ci sono tutte le mie penne che ho comprato, che ho ricevuto in regalo, con le quali mi sbizzarrisco a scrivere i miei libri.

E veniamo al titolo del paragrafo 35: Storia di una pietrobellata... sto finendo di raccontarla!

La mia caduta, la mia caviglia disossata con tutte le conseguenze...a seguire!

Sono alla fine della storia, la mia guarigione, c'è.

Dove è che non la vedo ancora?

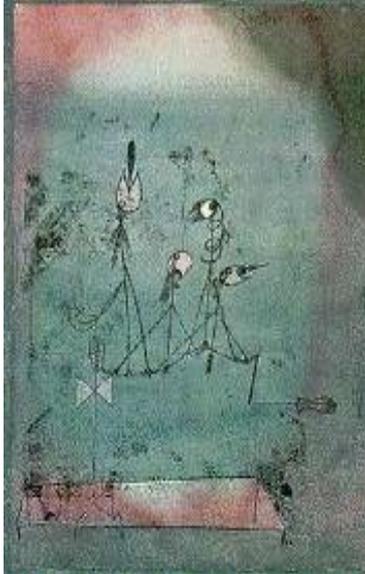
Il 2 luglio di quest'anno, Cris festeggerà i suoi dieci anni "*di Crocera Celeste*", ed è a lei che dedico questo libretto, nella cui terza parte manifesto pensieri che ho dedicato a lei. Sono moti d'anima, brevi, emozioni provate nella solitudine della mia malattia. C'è un momento in cui ci sentiamo soli anche quando siamo immersi in una moltitudine di persone.

Queste vibrazioni uscite dal cuore sono passate nella mia zucca perché le scrivessi da qualche parte.

– Mamma te le offro, assieme alla mia sofferenza di questi tempi, assieme al mio amore di figlia sconsiderata, che mentre quel giorno di qualche anno fa, nevicava, invece di fare attenzione a dove metteva le scarpe, camminava con il naso per aria, pensando a te.

Ed ecco la pietrobellata!-

Terza Parte
TI AMO DA...ESTASI



Nota dell'A.

La mia prima ed unica pubblicazione di poesie risale ai miei vent'anni e debbo dire "grazie Cris" se tale fu.

Dopo un intervallo così lungo tra me e la poesia, durante il quale ho scritto libri, monografie, manuali, oggi torno a lei con una esperienza diversa e anche con interessi diversi.

Mi sono organizzata in altro modo:

ai miei dubbi giovanili

alle mie rabbie giovanili

alle mie incertezze giovanili

al mio amore per Baudelaire

oggi preferisco :

la serenità interiore

l'amore universale

un respiro spirituale che mi è di aiuto e di stimolo nel mio lavoro

preferisco altri autori...

Lo scopo di questa esternazione?

Non vedo lo scopo se non quello di esprimermi attraverso il cuore.

"Ti amo da... estasi" vorrei donarlo proprio a Cris, la mia mamma straordinaria che per quanto ha potuto e per tutto il tempo del suo cammino con me, non ha mancato di sostenermi nei miei percorsi, nei miei inciampi, accompagnandomi fino alla conclusione della sua missione sulla terra.

Grazie Cris, ti amo ...da estasi.

ti amo da...estasi



ti amo da...estasi
ti amo da...felicità intensa
ti amo da...gioia infinita nel cuore
ti amo da...ricchezza dentro
ti amo da...immensità
ti amo da...anima
ti amo da...voglia di vivere
ti amo da...vita
ti amo da...benessere
ti amo da...ti amo e basta

lacrima di neve



ricordi
veloci nel tempo
il passato?
malinconia
mi appari nell'immensità
ti penso /ti immagino/ mi esaspero
immersa in mille idee
avrei voluto (ed era freddo intorno)
uscire per sentieri nuovi
quando distolsi me dal mio ego
era calda la stanza del cuore
si aprirono le finestre
al mondo esterno che non sentivo mio
nuova sensazione...
una lacrima di neve
mi piacque
chiusi le finestre
fummo io e la lacrima di neve
l'ospite io la gradivo
stappammo una bottiglia
e brindammo alla nuova amicizia
mi sentivo ...come ?
sbronza
faceva caldo nel mio pensiero
farfalla leggera uscita dall'anima
la mia sublimazione
parlavo
parlava la lacrima di neve
il caldo che sentivo
aveva solo un nome: sublimazione
cercavo la lacrima di neve per dirle:
fa troppo caldo per te!
ma il tempo
vicino a me
lungo l'orlo dei pensieri

una minuscola goccia scivolava via
si era ferita sul bordo dei miei pensieri
più avanzava più rossa di sangue diventava
lei aveva capito il senso
delle mie sublimazioni
ma io?

eterno



cosa è l'eterno?
non lo so
l'anima mi suggerisce
il cuore
ed io veglio su di lui
perché rimanga
eterno

oceano



la vita terrena
è un fiume limitato
oltre la vita
il fiume diventa oceano
di immenso amore

il sole



il sole illumina il cuore
del giusto
dell'onesto
del tranquillo
del quieto
dell'angelo
di chi si fa luce

aurora



aurora
mistica espressione
del cielo
quando le armonie
si riflettono nell'alto

il materasso dell'anima



il cielo
è il materasso dell'anima
l'anima
quando è leggera
si adagia
quando è pesante
rimbalza via e soffre

immensità



immensità è la luce del cuore
immensità è la luce dell'anima
immensità è la salvezza dello spirito
immensità è l'uomo come Dio lo vuole
immensità è Dio
immensità è il tutto
tu sei nel mio tutto

in alto



guardo in alto
oltre l'immenso
sono lì che mi attendo
nel cuore
nell'amore delle cose d'oltre

anima



anima
un bagliore alla nascita
anima
il filo con l'universo
anun fremito alla morte
ima
il soffio dell'oltre
anima
cercala
la troverai

il cuore nella mano



stringo il cuore
nella mano
è caldo
è sereno
mi ama
perché ama
perché è luce
perché ha il sole dentro
è mio
lo vuoi?

luce



una luce si accende
nella testa e nel cuore
l'anima si è illuminata
per me che sono viva

cielo e sogno



cielo e sogno
sono la stessa dimensione
il cielo riflette il sogno
il sogno racconta il cielo
e poi mi sveglio
e non ricordo
penso a raccogliere serenità

l'anima è blu



l'anima è blu
quando il cuore è leggero
è blu
quando veste di luce
l'anima è blu
quando gli angeli la prendono per mano
e la portano da te

caramelle per gli angeli



i pensieri di luce
sono gradimento dell'anima
sono gradimento della coscienza
i pensieri di amore
sono caramelle per gli angeli

sabbia



cosa c'è nella sabbia?
l'immenso
cosa c'è nella sabbia!
l'immenso
perché la sabbia
perché c'è l'immenso
e perché immenso?
l'uomo è immenso
ma non lo sa

bimba celeste



bimba celeste
venuta dall'oltre
simile ad una stella
come un sospiro dell'anima
bimba celeste
è il tuo nome
con le ali della fantasia
io conquisto il tuo cuore

quando



è luce
luce luce
quando il cuore cammina
nel risveglio
quando lo accoglie
è luce
quando il cuore
ha capito l'armonia dei sentimenti

il profumo fa bene all'anima



il profumo di rosa
fa bene all'anima
che ama
che sa di tenerezza
il profumo di rosa
sveglia gli angeli nel cielo
sveglia il cuore
di chi ascolta il respiro interiore

un bel volo e..non caduta



un bel volo
e...non caduta
l'anima si eleva e non si rompe
energia e luce
nella vita
l'anima non si rompe
quando è trasparente

anima tenera



l'anima è tenera
nutrita di luce
mi abbraccia
e io vivo oltre...

occasione



dammi l'occasione
e farò grande il tuo pensiero
dilaterò il cuore
alle emozioni
le accarezzero
le amerò
dammi l'occasione
e verrò nella luce con te

ali



i miei sogni hanno le ali
i mei occhi vedono le ali
io sento le ali
che mi abbracciano
mi amano
mi accarezzano
mi regalano energia
ali
la mia sapienza ha le ali
ali
il mio desiderio ha le ali
ali
i miei angeli hanno le ali
e il mio mondo vola

velluto dell'anima



loro camminano piano
sul velluto della mia anima
morbido
sensibile
per non lasciare impronte
per non lasciare turbamento
per amarmi fino alla fine
loro custodi
loro
sul velluto della mia anima

angeli



angeli nella vita
sul cammino
nell'anima
nella coscienza
ali spiegate su di me
luce che mi illumina
mi guida
angeli
suonano l'arpa
della mia anima
e rendono musica
la mia malinconia



lacrime



lacrime di luce
scendono nel cuore
e bagnano l'anima
di amore infinito
lacrime di luce
sono regali per me...
che ti amo...da estasi

Paolo, 1, Corinzi 13,1-13

La via per eccellenza: l'Agàpe (Amore, Grazia)

1 Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo.

2 Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla.

3 Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.

4 L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia.

5 Non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male.

6 Non gode dell'ingiustizia, ma gioisce della verità;

7 Soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

8 L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita;

9 poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo;

10 ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito.

11 Quando ero bambino parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino.

12 Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto.

13 Ora dunque queste tre cose durano:

- fede
- speranza
- amore

inno alla vita
Madre Teresa

la vita è un'opportunità, coglila
la vita è bellezza, ammirala
la vita è beatitudine, assaporala
la vita è un sogno, fanne una realtà
la vita è una sfida, affrontala
la vita è un dovere, compilo
la vita è un gioco, giocalo
la vita è una ricchezza, conservala
la vita è amore, custodiscilo
la vita è preziosa, abbi cura
la vita è un mistero, scopriilo
la vita è una promessa, adempila
la vita è dolore, superalo
la vita è una lotta, accettala
la vita è un'avventura, osala
la vita è un inno, cantalo
la vita è felicità, raccontala
la vita è vita, difendila

Note

- 1) Wesak: Il Wesak è una festività che riguarda l'intera umanità. Al contrario di altre feste che vengono celebrate solo dai fedeli di questa o quella religione, di questo o quel credo, il Wesak è un evento che appartiene a tutto il genere umano. La cerimonia del Wesak si celebra tutti gli anni nel giorno del plenilunio nel segno del toro. È la benedizione del Buddha che si manifesta per l'evoluzione degli esseri umani.
- 2) Reiki: Il Reiki è una semplice ed efficace tecnica di riduzione dello stress, di rilassamento e di ripristino della salute fisica attraverso l'uso della cosiddetta "energia universale", ovvero l'energia che permea l'universo e costituisce il "mattoncino" fondamentale di ogni cosa vivente o inanimata.
- 3) Cris: è una splendida creatura del mio passato, del mio presente, e del mio futuro. È la mia mamma.
- 4) Corpi sottili: In tutte le religioni del mondo è presente la convinzione che l'uomo sia costituito da tre parti: corpo, anima e spirito, che comprendono i sette corpi sottili. Il corpo fisico, di cui tutti abbiamo la consapevolezza e la conoscenza, è un corpo tangibile e nella sua fisicità, è il più denso della triade. Il corpo animico è composto da più parti: corpo eterico, corpo astrale, corpo mentale e corpo causale. Il corpo spirituale è costituito da pura essenza divina, in maniera differente per tutti gli uomini. In ogni corpo è presente una similitudine con l'Universo: sul piano fisico sono presenti i pianeti e la Terra, la quale è vivificata da un piano eterico e la sua circolazione è rappresentata dai fiumi. Nell'universo sono presenti anche un piano astrale e un piano causale.
- 5) Chakra: I flussi di energia che compongono i nostri corpi creano, incrociandosi, dei veri e propri centri energetici, chiamati comunemente *Chakra*. La parola "chakra" deriva da un vocabolo sanscrito che significa "ruota" e che indica il continuo ruotare di questi centri di energia nei nostri corpi sottili. Mentre il numero totale dei centri energetici è altissimo (alcuni antichi testi orientali ne distinguono più di diecimila) a noi interessano soltanto i sette Chakra Maggiori, i quali sono situati lungo l'asse centrale del corpo umano nella parte che va dalla base della spina dorsale fino a poco oltre la testa.
- 6) Crociera Celeste: Aldilà
- 7) Stratopico: Grande eccezionale
- 8) 1)Geronimo Stilton: è una serie di libri per bambini aventi per protagonista l'omonimo personaggio e ambientati nell'immaginaria città di Topazia. I libri della serie sono stati tradotti in 35 lingue diverse e dal 2000 (anno di prima pubblicazione) al 2010 hanno venduto 45 milioni di copie in 150 paesi diversi, di cui 20 milioni nella sola Italia. Come autore dei volumi è riportato lo stesso Geronimo Stilton; in realtà sono scritti da Elisabetta Dami.
- 9) Ave Mary: Ave Mary. È un libro di Michela Murgia. La scrittrice cattolica indica così la Madonna.
- 10) Karma: è il principio di "causa-effetto", un principio di concatenazione secondo il quale ogni azione provoca una reazione, vincolando, per alcune di esse, gli esseri senzienti al *samsāra* (il ciclo di morti e rinascite, reincarnazione). In pratica se fai una cosa buona te ne capiterà una buona.. se ne fai una cattiva te ne capiterà una cattiva.
- 11) Marta: è un'amica..molto dentro l'argomento
- 12) Frantumatologi :Traumatologi?





Si è iscritta all'Ordine dei Giornalisti Pubblicisti nel 1974.

Ha studiato a Urbino sotto la guida di Carlo Bo alla Scuola di Giornalismo di Urbino, concludendola con una tesi su Picasso. È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana Il Prato dei Miracoli pubblicando per la medesima un breviario di storia dell'arte dal titolo: Ti parlo d'arte...Vuoi?

Negli anni ottanta ha diretto tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: Pisa.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello "Teacher". Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione.

Si interessa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie.

Ha creato la Casa editrice Cristina Pietrobelli. È tra i soci fondatori dell'associazione DI.R.K.A. Nel cui ambito si insegna e si oratica il Reiki.

Sommario

Apertura dell'A. 6

Prima Parte

Bella Sanità

C'era una volta ...	9
L'ambulanza	10
L'arrivo al pronto soccorso	11
Follia/ opera informale/ piede in trazione	12
La sala operatoria e l'intervento	13
La liberatoria...	13
Fragmin 5000, antibiotici, antidolorifici, prelievi di sangue	15
Il ciripà e la torta di cioccolato	16
Padella pannolone catetere	18
Ciao Sé Superiore	20
Amici	21
Solidificare /zone dietrologiche	23
I Barbari e il campanello	23
Un bel carattere e le ostriche nelle vene	25
L'angelo bianco	25
Non perdere il buon umore	26
Il Primario e la Capa	27
La nonnina Buba	28
Sveglia alle 5 tutte le mattine!	28
Le abluzioni	29
Cuore	32
Considerazioni	32
Anima	32
Sguardo	33
L'ultimo intervento	34
La notte dell'anima	34

Seconda Parte

Recenza

All'alba di un domani/recenza	37
La mi mamma	38
Pane e Cielo	38
Anima, cosa mi riservi?	41
Scompiglio	41
La mia lunga fisioterapia	42
Nam-Myoho-Renge-Kyo	42
La Littizzetto mi fa incazzare:mi chiamo Jolanda	43
Storia di una pietrobellata	44

Terza Parte

Ti amo...da estasi!

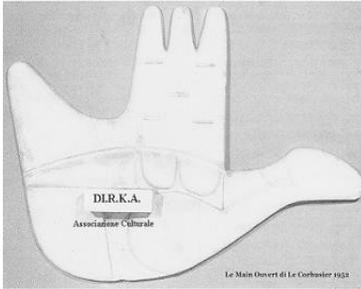
Nota dell'A.	46
Ti amo da estasi	47
Lacrima di neve	48
Eterno	50
Oceano	51
Il sole	52
Aurora	53
Il materasso dell'anima	54
Immensità	55
In alto	56
Anima	57
Il cuore nella mano	58
Luce	59
Cielo e sogno	60
L'anima è blu	61
Caramelle per gli Angeli	62
Sabbia	63
Bimba Celeste	64
Quando	65
Il profumo fa bene all'anima	66
Un bel volo e... non caduta	67
Anima tenera	68
Occasione	69
Ali	70
Velluto dell'anima	71
Angeli	72
Lacrime	73
Paolo 1, Corinzi 13,1-13	74
Inno alla vita	75
Note	76
Notizie sull'A.	78
DI.R.K.A.	82

Titoli Pubblicati in cartaceo

- Scritture Celesti Jolanda Pietrobelli
- 80 Primavera d'amore Cristina Callea Pietrobelli
- Dalle mani la vita Sergio Freggia
- Consigli del naturopata Claudio Bargellini
- Innocente Reiki Shimpi
- Babylon 4527 Daniel Asar
- Il Reiki è rock Shinpi
- L'arte medica taoista Marco Raggianti
- Tao The Ching Lao Tzu
- Antologia Crissiana Dirka
- Gli amici invisibili Daniel Asar
- Key Stick Combat Gianni Tucci
- Il fabbricante di desideri Claudio Bargellini
- Omaggio a Yerathel Jolanda Pietrobelli
- Reiki un percorso... Gianni Tucci Luciano Amedei
- La cattura delle emozioni Jolanda Pietrobelli
- Astrazioni metamorfosi Daniel Asar
- I Pilastri del Cielo Daniel Asar

Ebook

1. Il Breviario di Reiki Jolanda Pietrobelli
2. Anima plebea Jolanda Pietrobelli
3. Oriana Fallaci: il mito Jolanda Pietrobelli
4. Colloqui con Mahasiah Jolanda Pietrobelli Ornella Biella
5. Conversazione con l'Angel Rochel J. Pietrobelli
6. Gabriele l'annunciatore Jolanda Pietrobelli
7. Ma Dio non è Picasso Jolanda Pietrobelli
8. Karma e reincarnazione Jolanda Pietrobelli
9. Reincarnazione Jolanda Pietrobelli
10. Nei secoli dei secoli Jolanda Pietrobelli
11. Ciao Mamma Jolanda Pietrobelli
12. Uomo tra religione e magia Jolanda Pietrobelli
13. Non sparo alla cicogna Jolanda Pietrobelli
14. Radiestesia come manifestazione Jolanda Pietrobelli
15. La Dottrina dei 7 Chakra Jolanda Pietrobelli
16. dal mio Reiki al nostro Diksha Jolanda Pietrobelli



Le Corbusier



Picasso

L'associazione culturale per le Discipline Olistiche D.I.R.K.A (Diksha, Reiki, Karuna-deva, Angeli), si è costituita legalmente a Pisa il giorno 8 novembre 2005. E' nata per volontà di amici che accomunati da stessi interessi di percorsi, hanno pensato di sviluppare un'idea di nome D.I.R.K.A, perché fosse motivo d'incontro tra quanti amano le varie esperienze energetiche. L'associazione non appartiene ad alcun "Credo, ad alcuna Sètta", è apolitica e si propone di incoraggiare e sostenere la cultura nella sua dignità di libera espressione, promuovendo ed organizzando incontri, conferenze, convegni, mostre, seminari, presentazione di libri, editoria, percorsi energetici, corsi informativi contemplati nei suoi programmi annuali.

Oggi c'è sempre più necessità di prendere contatto con noi stessi e a volte c'è l'esigenza di potersi trovare con realtà che vibrano in sintonia con noi. Non è facile trovare spazi dove poter fare, come dicono gli Orientali – il vuoto e il pieno – ovvero svuotarsi di tutto ciò che ingombra a livello sottile e riempirsi di tutto ciò che è bello e nutriente a livello sottile. L'associazione D.I.R.K.A si propone come punto di riferimento per coloro che hanno disegnato il loro cammino evolutivo con l'intento di affiancarli nelle scelte di percorso che trovano ispirazione nelle realtà olistiche.

Contatti:

<http://dirkareiki.blogspot.it/>

www.libreriacristinapietrobelli.it

I due simboli dell'associazione sono:

La Mano Aperta di Le Corbusier. *"Il segno della mano aperta per ricevere ricchezze create, per distribuirle ai popoli del mondo, deve essere il segno della nostra Epoca"*

La Colomba di Picasso. *"La colomba è associata alla purezza incontaminata, all'innocenza e alla pace del cuore e dello spirito. A livello esoterico rappresenta la ricerca di un punto fermo dal quale far ripartire un nuovo ciclo vitale. Infatti la colomba è l'incarnazione del principio sottile, etereo, utile per l'elevazione spirituale dell'uomo. In associazione con il corvo, principio del male, la colomba rappresenta in modo emblematico il principio del Bene".*